LA STAMPA DELLA SERA

Prenger, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 2-3 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 104 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE Ingeri Stimmera Centesimi 80 || ESCLUSO - Prezzi per abbonarsi di attesa, lunghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,30 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di Italia, L. 3, ultima pagina, L. 5. Per giornali arretrati, conformarsi in tutto dalla vigente. Nel resto del giornale: Avvisi Economici - Fuori Pianeta. Regionale in cronaca - Divertimenti - Rettificazione, L. 12 per linea agevolata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, Telefoni 42-420 - 55-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticip. Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 70 - Trim. 36. || Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO

Giornata di sangue nella Spagna Repubblicana

Dimostrazioni comuniste ad Atene, Varsavia e Bilbao -- Parate militari in Russia -- Tafferugli ed arresti a Londra - Industriali e operai italiani che lavorano un'ora di più a favore delle opere del Fascismo

Madrid, 2 sera.

Si hanno stamane maggiori particolari sugli incidenti avvenuti ieri in occasione della festa del 1° maggio nelle principali città della Spagna. I più gravi furono indubbiamente quelli di Barcellona, dove dei comunisti avevano nell'ampio piazzale già consacrato alla rivoluzione, per iniziativa del blocco operaio e contadino. Una riunione antimilitarista fu pure tenuta nel « Teatro delle proiezioni ». Si calcola che in totale non meno di 20.000 persone abbiano partecipato a questi comizi rivoluzionari. Tutti gli oratori si sono espressi in termini violentissimi, stigmatizzando aspramente la condotta del Governo di Macia di fronte alle questioni sociali, e dichiarando che la lotta intrapresa contro il feudalismo deve continuare, poichè « questa rivoluzione non è la nostra; questa Repubblica non è quella che noi volevamo e vogliamo instaurare ».

Al termine di questi comizi si formò un imponente corteo di manifestanti che percorse il centro della città inalberando bandiere sovietiche e cantando inni sovversivi. Soltanto quando la colonna giunse nella piazza San Pietro, la forza pubblica fece la sua apparizione, caricando i dimostranti per impedire loro l'accesso al palazzo del Governo. Vi furono alcuni feriti e furono praticati diversi arresti. La colonna di comunisti retrocedette per qualche minuto, poi ritornò all'attacco del palazzo della Generalità, mentre una rappresentanza del partito comunista chiedeva di essere introdotta dal colonnello Macia, che risultava però assente. Invano la guardia civica cercò di trattenere la massa dei rivoluzionari. Fu necessario addivenire ad una nuova carica. Una fucileria scrosciò in principio fra le due parti e durò per dieci minuti. Al termine di questa furono raccolti un morto ed una trentina di feriti.

Anche a Bilbao si svolsero incidenti molto gravi in seguito ad un comizio comunista che aveva riunito 30 mila persone. In un tafferuglio avvenuto fra polizia e comunisti, vi furono venticinque feriti.

La gravità dei disordini odierni sta nella parata di forza eseguita dai comunisti, i quali hanno mostrato di essere anche bene armati e di saper usare anche con molta perizia il loro armamento. A Barcellona poi, a quanto appare dalle ultime notizie giunte, la forza pubblica fu quasi assente e quando intervenne per difendere lo stesso palazzo del Governo poco è mancato non fosse sopraffatta.

Gli avvenimenti odierni, come ben può comprendersi, hanno provocato moltissimo allarme nelle classi della borghesia e non varranno certo a far rallentare quella fuga di capitali e di personalità che continua tuttora, malgrado i consigli e le assicurazioni del Governo.

Le manifestazioni di New York

New York, 2 sera.

La giornata del 1° maggio è trascorsa a New York senza incidenti degni di particolare rilievo. Vi è stato, la mattina, un comizio a Madison Square Garden, a cui hanno partecipato circa settemila ex-combattenti; i socialisti ed i comunisti ne hanno tenuto un altro nel pomeriggio. La Polizia aveva preso severe misure particolari.

Un fattaccio è avvenuto in un quartiere popolare, dove, come negli altri giorni, lunghe file di disoccupati stazionano, in attesa della distribuzione del pane, dinanzi a istituti di beneficenza. In una di tali file, che si trovava davanti ad un dispensario nell'« Esercito della Salvezza », un negro, divenuto impazientе per la lunga attesa, incominciò a spingere quelli che gli erano davanti. Il disgraziato venne ucciso a coltellate da un compagno di sventura. Avvenne un fuggi-fuggi generale e l'assassino, approfittando della confusione, riuscì a dileguarsi.

In una dimostrazione di sovversivi tenuta a San Francisco figuravano cartelli con scritte contro l'intervento degli Stati Uniti nel Nicaragua. Vennero pronunciati innumerevoli discorsi ed alcuni oratori affermarono che il numero dei disoccupati raggiunge i dieci milioni; altri, con molta disinvoltura, tracciarono all'uditorio programmi di riforme altrettanto fantastiche che dovrebbero attuarsi dal Governo. La Polizia dovette intervenire in alcuni casi per frenare i più scalmanati.

Giornata tranquilla in Germania e parate militari a Mosca

Berlino, 2 sera.

Le ultime notizie giunte a Berlino sulla giornata del primo maggio in Germania confermano che anche in provincia la giornata è passata in calma quasi assoluta. A Monaco vi è stato qualche tafferuglio fra comunisti e socialisti, prontamente represso dalla polizia. Nelle altre grandi città, specialmente della zona industriale, i cortei e le dimostrazioni sono stati quasi indisturbati. Anche ad Amburgo dove si temevano disordini, la giornata è stata molto calma, a differenza degli anni scorsi in cui quasi sempre vi erano state vittime da deplorare.

A Varsavia i comunisti hanno tentato di organizzare, malgrado i divieti, delle dimostrazioni, ma non sono stati facilmente impediti dalla Polizia, che ha caricato e disperso i dimostranti.

In Russia, come ogni anno, la festa ha assunto un carattere di particolare solennità. Il punto culminante è stato costituito da una parata dell'esercito rosso, che è stata passata in rassegna, in forza di circa 50 mila uomini, sulla Piazza Rossa del Kremlino, dai membri del Governo. In tutta la Russia la giornata è servita ad una nuova e grandiosa propaganda per il piano quinquennale.

Turbolenze di comunisti a Londra

Londra, 2 sera.

Gravi disordini si sono prodotti ieri a Londra, ad Hyde Park, nel corso delle dimostrazioni organizzate dal partito comunista inglese per celebrare il primo maggio. Il partito comunista, come tutti sanno, è quasi inesistente in questo paese. Senonchè quest'anno all'appello rivolto alle masse dai pochi caporioni del partito, hanno risposto varie centinaia di disoccupati i quali si sono recati a Hyde Park per assistervi di fronte a diverse tribune, dall'alto delle quali hanno preso la parola alcuni oratori senza seguito ed importanza nel paese. Sono stati pronunziati discorsi violentissimi e la Polizia ha tentato con mezzi abbastanza energici di togliere la parola agli oratori. Ne sono sorte collutazioni durante le quali vari agenti di Polizia sono rimasti feriti.

La situazione minacciava di assumere un carattere di vera gravità ma l'arrivo di una cinquantina di agenti a cavallo ha ristabilito l'ordine. Sono stati effettuati diversi arresti.

Risultati contro socialisti a Parigi
Una bandiera rossa su «Notre Dame»

Parigi, 2, sera.

Per la ricorrenza del 1.o maggio, è stata fatta, verso le 16, una dimostrazione sotto le finestre della Federazione del partito socialista e del « Populaire ». La Federazione aveva issato l'emblema rosso del partito e dei militi gettavano dei manifesti dalle finestre. Un centinaio di persone volevano fare irruzione nei locali della Federazione, che dovettero essere difesi dalla polizia. Verso le 18,25 degli studenti socialisti si trovavano in un caffè della via Vaneau, quando ad un tratto 150 studenti realisti giunsero e intonarono un canto, mentre i socialisti replicavano con l'« Internazionale ». Immediatamente i realisti si misero a lanciare contro i loro avversari delle uova e dei pomidori fradici, nonchè un mucchio di oggetti di varia specie. Durante la zuffa, una signora rimase leggermente ferita. La polizia intervenne procedendo all'arresto di 8 studenti realisti, che vennero poco dopo rilasciati.

Stasera, poi, verso le 19, una bandiera rossa venne issata sulla torre settentrionale della Cattedrale di Notre Dame. La polizia, entrata nella torre, scoprì tre ferrazzieri che furono arrestati. Unico atto di sabotaggio: del cemento liquido versato in una scarpata di una linea tranviaria. La polizia, durante tutta la giornata, ha proceduto all'arresto di 1414 persone, fra cui 97 stranieri, che verranno espulsi. Un manovale italiano, Domenico Morello, di 36 anni, abitante ad Alfais Mons, è stato espulso per mene estremiste.

A Lilla si sono avute delle zuffe. Nel momento in cui un corteo socialista stava organizzandosi, degli studenti emisero grida ostili all'indirizzo del deputato sindaco di Lilla, Salengro. Malgrado gli sforzi dei commissari del corteo, dei dimostranti socialisti balzarono contro coloro che protestavano, e ne avvenne un violento scambio di botte. Uno studente giapponese, colpito in pieno volto, cadde a terra. Un compagno che era corso in suo aiuto fu pure ferito abbastanza seriamente al volto. Il Sindaco Salengro, intervenuto per tentare di separare gli avversari, ricevette egli pure delle botte insieme agli agenti che tuttavia riuscirono a ristabilire l'ordine.

I lavoratori italiani per le opere assistenziali

Rieti, 2, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Rifredi.

« Operai delle officine Galileo e degli stabilimenti Passigli, Bignone, Montecatini, Comer ed altri, in occasione del primo maggio hanno voluto spontaneamente lavorare un'ora oltre il normale. L'importo, raddoppiato dagli industriali, è stato destinato alle opere assistenziali del Fascio di Rifredi, i cui operai mi danno l'incarico di rivolgere alla E. V. un deferente saluto e voti di gratitudine, quale innovatore delle fortune d'Italia e del suo popolo lavoratore. Segretario politico: Armando Barlesi ».

A S. E. il Capo del Governo è pure giunto, da Pistoia, il seguente telegramma:

« Gli operai della San Giorgio di Pistoia, volontariamente lavorando una ora oltre il normale, con eguale contributo industriale, per l'invio dei figli degli operai più bisognosi alle colonie marine e montane, elevano il loro devoto saluto all'amato Duce. Per abnegati industriali: Armando Barlesi ».

La rivolta di Madera sarebbe ormai domata

Parigi, 2, sera.

Secondo una comunicazione ricevuta dal Governo portoghese i ribelli di Madera si sono arresi. Il corpo di spedizione aveva effettuato ieri sera nuovi sbarchi a Madera. Le operazioni erano state coperte dal fuoco dell'incrociatore « Vasco de Gama », ed erano riuscite in tre punti: a Machico, a Canical ed a Calheta. Altri sbarchi hanno avuto luogo nella notte. Queste nuove truppe avevano ricevuto per missione di sostenere le truppe già sbarcate nella loro marcia contro Funchal.

La S. S. Sindone esposta domani alla venerazione dei fedeli

Dal Sacro Lino non si possono desumere i lineamenti di Gesù

Domani, nella nostra Chiesa Metropolitana, in S. Giovanni, con solenne funzione alla quale parteciperanno tutti i Principi della Casa Regnante, con a capo S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, avrà luogo la cerimonia del trasporto della Santa Sindone, che verrà poi esposta per venti giorni al pubblico.

Questa reliquia in 12 sue strisce stette dai primi secoli di Cristoforo Callisto bizantino, fino agli scritti di numerosi studiosi che se ne sono particolarmente occupati in quest'ultimo trentennio.

La prima fotografia del Lino

Numerosi sono poi i capolavori dei nostri Maestri che dipinsero la mesta scena della sepoltura, dove appare il lino benedetto. In essi, però, questo lino non mostra il segnato nella forma che ci appare sulla Sindone torinese. E' quasi tale, per esempio, nella deposizione di Fra Angelico da Fiesole, nel compianto di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova (lvi è tenuta da Giuseppe d'Arimatea) e particolarmente nelle composizioni di G. Clovio. Poche per altro sono le opere di maestri che si rappresentano la Santa Sindone dopo la Resurrezione.

Quando nel 1898 vi fu l'esposizione della Santa Sindone, essa posò dinanzi all'obbiettivo di un noto fotografo torinese dell'epoca. Questi ottenne, e furono diffuse fra i cattolici, fotografie della Sindone fedeli e soddisfacenti. Senonchè, scambiando le impronte lasciate sul lino dal Corpo del Salvatore (dovute, com'è opinione comune, a lavacri ed unguenti, od a loro chimiche reazioni) col chiaroscuro di una negativa fotografica, non si è successivamente più di riprodurre un'immagine esatta della venerata reliquia, ma con inversamente della fotografia diretta si giunse ad un'altra rappresentazione che si sostiene essere la vera effige di Gesù. Il Sacro Lenzuolo porta tracce e segni bruni in tutti i punti corrispondenti alle parti salienti e convesse del viso e del corpo; e quei segni e quelle tracce sono tanto più marcate sulle parti dove la pressione del corpo sulla tela fu più forte, come nel dorso essendo l'uno sull'altra stato steso supino.

Con processo fotografico si inverte la realtà e a poco a poco si andarono sostituendo e divulgando immagini che non sono più quelle della Sindone, quale realmente si presenta ai nostri sguardi. Fin dai primi saggi, numerose persone avvertirono il pericolo di tale inopportuna trovata.

E' assolutamente falso che da impronte su materia flessibile ed avvolgente, di carattere puramente grafico, si possa ottenere con inversione fotografica l'immagine fedele del soggetto.

Nel nostro caso gli unguenti sparsi sul volto e sul corpo di Gesù o, come qualcuno vuole, le emanazioni chimiche che se ne sprigionarono, non potevano essere distribuite sulla sacra persona egualmente e proporzionatamente in tutti i punti, ad ugualmente compressa per ogni parte la tela sottoposta e sovrapposta. Aggiungasi che il corpo, ad esempio il viso, presenta concavità e convessità e il tessuto che l'avvolge deve seguirne le ondulazioni; disteso si allunga e si allarga, allungando ed allargando le macchie ed i segni che vi rimasero impressi.

Come si può pretendere, con queste inevitabili alterazioni, che l'immagine che ne risulta corrisponda alla vera fisionomia?

L'inverabile è impossibile

Nella Sindone noi troviamo soltanto delle indicazioni: sono le piaghe che i migliori artisti, nostri Maestri, hanno continuamente seguito nel rappresentare Gesù Cristo.

In arte non si può dare un valore assoluto agli stessi calchi plastici che si fanno di una figura e quindi si chiamano « maschere ». Ora l'inverabile di un'impronta avvenuta in condizioni e processi fisico-chimici vaghi ed incerti e svanita dal tempo non può nemmeno raggiungere il valore di una maschera. Nel nostro caso vantare un « autentico ritratto » mostra un ardire che offende la verità. Difatti fu il Corpo SS. di nostro Signore che fece l'impronta. Ma il corpo umano non ha superfici piane, anzi in tutte le sue parti ha forme tondeggianti. Di più il Lenzuolo non era disteso in piano ma fu avvolto intorno al corpo.

Cosa ne risulta perciò? Che l'impronta è lo sviluppo di piano di un'impronta presa per adattamento di una superficie avvolgente.

Ne risulta perciò che, per esempio, la superficie corrispondente allo superficie del viso quando viene distesa in piano avrà dimensioni maggiori specialmente nella sua larghezza e perciò l'impronta del viso sarà deformata.

L'autenticità della perizia Coppola

Per arrivare alla rivincita cominciare a demolire questo grave atto di accusa, e questo prevedeva l'ex-ricoverato tanto è vero che egli si è accinto a confutare la perizia con un libro di circa di ben 765 pagine.

Lui che non è medico, e ancor meno psichiatra, dice nella prefazione che « nessuno è mai sceso nelle viscere di codesta perizia per scoprire con dati precisi se l'anamnesi dei due soggetti era stata compiuta, con esaurienti e spassionate indagini, se i fatti e gli elementi contraddittori erano stati sufficientemente esaminati, se gli elementi psico-diagnostici erano stati valutati con rigore medico legale, se, insomma tutte le considerazioni, tutti gli apprezzamenti e tutte le affermazioni peritali si appoggiavano su una base positiva ».

E l'autore del libro che parlando di sè ha scritto in terza persona e si è chiamato volta a volta lo *Sconosciuto*, il *Ricoverato*, il *periziando* o il numero « 44170 » per ben 165 pagine, riportando integralmente i punti più salienti della perizia li ha fatti seguire da commenti e da dilucidazioni, che a suo giudizio dimostrano l'errore, anzi gli errori in cui è caduto il perito.

Il contenuto di questo libro, dalla prima all'ultima parola, conoscono gli amici di casa Canella e ad esso danno un particolare valore.

« Quando sarà conosciuto — essi dicono — molta luce sarà fatta su questo mistero e sarà possibile allora fare il primo passo sulla via della *Revisione del processo* ».

In casa Canella, in questo piccolo gruppo si parla ora della *Revisione del processo Bruneri-Canella*, con lo stesso entusiasmo con cui un tempo in Francia — ci si passi il raffronto — un piccolo gruppo si accalorava per la revisione dell'Affare Dreyfus.

Si teme l'arresto...

Passato il primo momento di sgomento, subito dopo la pubblicazione della sentenza, quando essi credevano, in conseguenza di quella, imminente l'arresto del loro amico e congiunto, per effetto di quei malaugurati mandati di cattura contro Mario Martino Bruneri, rimasti che dopo tanti anni continuano sempre ad avere lo stesso valore, gli amici di casa Canella hanno ripreso l'offensiva.

Chi più di tutti ha però trepidato ieri è stata la signora Giulia. Essa temeva fortemente l'arresto del padre dei suoi bambini e solamente quando è stata rassicurata in proposito ha avuto un sospiro di sollievo ed ha esclamato:

— Avremo ancora un po' di tempo davanti a noi, i nostri avvocati ci consiglieranno, è impossibile che non vi sia proprio più una via di scampo.

Essa, a differenza degli amici di casa non nutre eccessive speranze. Sente che ormai il destino pesa su di lei e sulla sua casa e che l'ineluttabile deve compiersi. Come tutti i disperati essa si aggrappa alla speranza, la prima a morire e l'ultima a morire. Ma una speranza vaga, indefinita, si augura e attende che in questi mesi di dilazione accordatile dal destino, sopraggiunga qualche fatto nuovo, non previsto da nessuno, che possa portarla in salvo, proprio nel momento in cui sotto i suoi piedi si apre la voragine che sta per inghiottirla.

UGO PAVIA.

La probabile istituzione di una Banca Vaticana

Roma, 2, sera.

La *Rassegna Numismatica* sta per pubblicare un fascicolo straordinario dedicato alla emissione delle monete pontificie, dedicando una trattazione completa all'argomento, fatta da personalità note nel campo numismatico.

La *Rassegna* prevede che la nuova monetazione potrà avere ulteriore sviluppo, perchè appena le autorità competenti abbiano giudicato l'opportunità della cosa e del momento, nulla vieta che lo Stato della Città del Vaticano proceda alla emissione di carta moneta, riprendendo la consuetudini dello Stato Pontificio.

Trattandosi di carta moneta, non di moneta metallica — per la quale una convenzione è stata necessaria tra i due Stati confinanti a causa degli inconvenienti che una circolazione mista avrebbe potuto produrre — lo Stato della Città del Vaticano potrà procedere in piena indipendenza all'emissione, in quelle forme che i competenti organi stabiliranno, purchè siano promani da un Ente responsabile, che operi in armonia con le consuetudini internazionali, cioè da una Banca di emissione.

L'istituzione della Banca, che potrebbe anche non chiamarsi Banca Vaticana, ma avere un altro nome ed essere, come quella d'Italia, a forma autonoma, sotto il controllo del Governo, potrà essere più o meno dilazionata, ma finirà con l'imporsi.

Un'altra interessante notizia si apprende dalla stessa Rivista, e cioè che le emissioni delle monete pontificie potranno anche essere due all'anno, allo scopo di far sì che l'indicazione dell'anno del Pontificato posto sulle monete risponda esattamente al millesimo segnato sulle monete stesse. Così, nel 1931 si emetterebbero le monete degli anni 9.o, 10.o di Pontificato; per il 1932 quelle del 10.o, 11.o e così via.

LEGGETE

LA STAMPA DELLA SERA

L'illusione dei Canellisti: la revisione del processo

Gli argomenti del prof. Coppola confutati dallo « Smemorato » -- L'irriducibile convinzione degli amici di casa Canella -- Il vero stato d'animo della signora Giulia

(Dal nostro inviato)

Verona, 2 sera.

Nell'attesa che la sentenza della Corte d'Appello di Firenze venga notificata all'interessato questi sta riordinando le proprie idee e raccogliendo attorno a sè i suoi fidi amici, quelli che l'avv. Farretti ha definiti, in quel libro che ha suscitato fulmini d'eloquenza nel prof. Carnelutti, i componenti il Club degli esaltati.

Il Club degli esaltati

Tutte persone rispettabilissime, che di malattia non ne dimostrano alcuna, ma che hanno una radicata e irremovibile convinzione: quella di aver ritrovato l'antico loro compagno di giovanili studi: il prof. Giulio Canella, in questo confortato dal riconoscimento che sempre maggiormente si afferma della signora Giulia.

Nella palazzina di via Caprera 1, sembra siano ritornati i primi giorni in cui l'ex-ricoverato vi aveva preso dimora con la signora dopo di aver lasciato il Manicomio di Collegno. Come allora si nota un continuo andare e venire di persone, come allora il campanello trilla continuamente.

La motivazione della sentenza della Corte d'Appello di Firenze, prima di essere commentata, è passata al vaglio degli avvocati della famiglia Canella, cominciò ad essere esaminata e commentata dalle persone che qui si raccolgono.

Il giudizio generale di costoro si può raccogliere in una sola frase: « siamo sempre nell'errare ». Nessuno si vuole arrendere all'ineluttabile. Fra loro vi si alza il tempo in tempo quella dell'ex-ricoverato a proclamare la buona fede dei giudici i quali tutti sono venuti a quella conclusione in seguito a gravissimi dati di fatto che i suoi avversari hanno saputo mettere in valore. Soprattutto la perizia Coppola, questo monumento di accusa che si dice insistemi aveva dovuto allo psichiatra incaricato dalla Procura del Re di rispondere al quesito se il soggetto a lui presentato era un pazzo od un simulatore e che invece esorbitando dal suo compito — e il giudizio dei canellisti — si è dilungato a fare una infinità di altre indagini non richieste ed è giunto a conclusioni gravissime perchè ha iniziato le ricerche partendo già dal preconcetto che si trattava di Mario Bruneri.

La confutazione della perizia Coppola

Per arrivare alla rivincita cominciare a demolire questo grave atto di accusa, e questo prevedeva l'ex-ricoverato tanto è vero che egli si è accinto a confutare la perizia con un libro di circa di ben 765 pagine.

Lui che non è medico, e ancor meno psichiatra, dice nella prefazione che « nessuno è mai sceso nelle viscere di codesta perizia per scoprire con dati precisi se l'anamnesi dei due soggetti era stata compiuta, con esaurienti e spassionate indagini, se i fatti e gli elementi contraddittori erano stati sufficientemente esaminati, se gli elementi psico-diagnostici erano stati valutati con rigore medico legale, se, insomma tutte le considerazioni, tutti gli apprezzamenti e tutte le affermazioni peritali si appoggiavano su una base positiva ».

E l'autore del libro che parlando di sè ha scritto in terza persona e si è chiamato volta a volta lo *Sconosciuto*, il *Ricoverato*, il *perizianto* o il numero « 44170 » per ben 165 pagine, riportando integralmente i punti più salienti della perizia li ha fatti seguire da commenti e da dilucidazioni, che a suo giudizio dimostrano l'errore, anzi gli errori in cui è caduto il perito.

Il contenuto di questo libro, dalla prima all'ultima parola, conoscono gli amici di casa Canella e ad esso danno un particolare valore.

« Quando sarà conosciuto — essi dicono — molta luce sarà fatta su questo mistero e sarà possibile allora fare il primo passo sulla via della *Revisione del processo* ».

In casa Canella, in questo piccolo gruppo si parla ora della *Revisione del processo Bruneri-Canella*, con lo stesso entusiasmo con cui un tempo in Francia — ci si passi il raffronto — un piccolo gruppo si accalorava per la revisione dell'Affare Dreyfus.

Si teme l'arresto...

Passato il primo momento di sgomento, subito dopo la pubblicazione della sentenza, quando essi credevano, in conseguenza di quella, imminente l'arresto del loro amico e congiunto, per effetto di quei malaugurati mandati di cattura contro Mario Martino Bruneri, rimasti che dopo tanti anni continuano sempre ad avere lo stesso valore, gli amici di casa Canella hanno ripreso l'offensiva.

Chi più di tutti ha però trepidato ieri è stata la signora Giulia. Essa temeva fortemente l'arresto del padre dei suoi bambini e solamente quando è stata rassicurata in proposito ha avuto un sospiro di sollievo ed ha esclamato:

— Avremo ancora un po' di tempo davanti a noi, i nostri avvocati ci consiglieranno, è impossibile che non vi sia proprio più una via di scampo.

Essa, a differenza degli amici di casa non nutre eccessive speranze. Sente che ormai il destino pesa su di lei e sulla sua casa e che l'ineluttabile deve compiersi. Come tutti i disperati essa si aggrappa alla speranza, la prima a morire e l'ultima a morire. Ma una speranza vaga, indefinita, si augura e attende che in questi mesi di dilazione accordatile dal destino, sopraggiunga qualche fatto nuovo, non previsto da nessuno, che possa portarla in salvo, proprio nel momento in cui sotto i suoi piedi si apre la voragine che sta per inghiottirla.

UGO PAVIA.

La probabile istituzione di una Banca Vaticana

Roma, 2, sera.

La *Rassegna Numismatica* sta per pubblicare un fascicolo straordinario dedicato alla emissione delle monete pontificie, dedicando una trattazione completa all'argomento, fatta da personalità note nel campo numismatico.

La *Rassegna* prevede che la nuova monetazione potrà avere ulteriore sviluppo, perchè appena le autorità competenti abbiano giudicato l'opportunità della cosa e del momento, nulla vieta che lo Stato della Città del Vaticano proceda alla emissione di carta moneta, riprendendo la consuetudini dello Stato Pontificio.

Trattandosi di carta moneta, non di moneta metallica — per la quale una convenzione è stata necessaria tra i due Stati confinanti a causa degli inconvenienti che una circolazione mista avrebbe potuto produrre — lo Stato della Città del Vaticano potrà procedere in piena indipendenza all'emissione, in quelle forme che i competenti organi stabiliranno, purchè siano promani da un Ente responsabile, che operi in armonia con le consuetudini internazionali, cioè da una Banca di emissione.

L'istituzione della Banca, che potrebbe anche non chiamarsi Banca Vaticana, ma avere un altro nome ed essere, come quella d'Italia, a forma autonoma, sotto il controllo del Governo, potrà essere più o meno dilazionata, ma finirà con l'imporsi.

Un'altra interessante notizia si apprende dalla stessa Rivista, e cioè che le emissioni delle monete pontificie potranno anche essere due all'anno, allo scopo di far sì che l'indicazione dell'anno del Pontificato posto sulle monete risponda esattamente al millesimo segnato sulle monete stesse. Così, nel 1931 si emetterebbero le monete degli anni 9.o, 10.o di Pontificato; per il 1932 quelle del 10.o, 11.o e così via.

LEGGETE

LA STAMPA DELLA SERA

NEL REGNO DEI CONTRABBANDIERI

Al Capone è morto due anni fa

Un delitto misterioso ed un sosia artificiale -- Nei bassifondi di Chicago -- Un colpo di scena -- Le rivelazioni del « Real Detective Magazine »

Chicago, 2.

La Real Detective Magazine, rivista poliziesca che si pubblica a Chicago, annuncia, per il suo prossimo numero, un sensazionale colpo di scena, che

Al Capone che non è Al Capone.

metterà, senza dubbio, a soqquadro tutta la malavita cicagoana.

Al Capone, secondo la rivista in parola, non sarebbe Al Capone. Il vero, autentico Al Capone sarebbe stato assassinato circa due anni or sono. Colui che attualmente passa per il famigerato gangster non sarebbe altri, secondo il periodico poliziesco, che un parente di Faccia tagliata, un certo Giacomo Calabrese, il quale si sarebbe sottoposto ad una elaborata operazione di plastica chirurgica, per assumere i lineamenti sociali del famoso Al Capone.

L'audacia di un « reporter »

Con la somiglianza fisica il Calabrese avrebbe ereditato anche il posto di comando e il nome del parente tristamente famoso. Un redattore dell'United Press ha intervistato colui che — secondo il Real Detective Magazine — dovrebbe essere un sosia, diciamo così artificiale, di Al Capone, e gli ha fatto rivelare quanto si è scritto sul suo conto.

— Bugie! Bugie! — ha detto Al Capone sorridendo. — Sono favori di fantasia e cui ricorrono gli scrittori di favole poliziesche. Posso assicurarvi che io sono io, cioè l'autentico ed « originale » Al Capone.

Nè a farlo dire è l'ultima l'azione del famigerato contrabbandiere. Egli ha fatto pubblicare sulla stampa di essere stato crivellato di colpi, durante uno scontro tra rivali, e di essere stato ucciso.

Nessuno ha però trovato il suo cadavere anzi, qualcuno afferma che il capo della malavita è più vivo che mai, ma che ha una grande voglia di essere lasciato in pace. A ciò la sua trovata, che le cronache giudicano esagerata e non sceera di sapore reclamistico. Pare, insomma, che il gangster tristemente noto, non sazio della pubblicità fatta attorno al suo nome, voglia ad ogni costo, richiamare l'attenzione su di sè.

Chi è Al Capone

Chi è Al Capone? La domanda potrebbe parere oziosa, dopo tutto quello che è già stato scritto intorno a questo singolare personaggio.

Checchè se ne pensi d'un uomo simile, egli è, in realtà, uno dei prodotti più tipici della mentalità americana, fondata sull'assioma che « gli affari sono affari » — assioma che per noi il vecchio di molti secoli ed è stato enunciato, sotto altra forma, dall'imperatore Vespasiano.

Non staremo, qui, a rifare la storia di Al Capone, le cui avventure, ormai note, potrebbero fornire — come hanno fornito, difatti — materia ad una interessantissima biografia romanzata. Napoletano d'origine, egli è talmente americano, che ha persino dimenticato la sua data precisa di nascita: la sua età è un mistero. Crede, egli stesso, di aver visto la luce nel 1897 circa. E' dunque, nel pieno vigore della sua giovinezza.

La « legge secca »

I suoi bisnissi — come dicono i nostri marinai, traducendo, per necessità, la parola « business » — ebbero inizio con la legge Volstead, comunemente nota sotto il nome di « legge secca ». Con l'avvento del proibizionismo e la conseguente chiusura di quindicimila spacci a Chicago e dintorni, Torrio, il precursore di Al Capone, cominciò ad aprire gli occhi sulle possibilità del contrabbando degli alcool, benchè nessuno, nel 1919, fosse in grado di prevedere i favolosi guadagni degli anni successivi. Gettatosi anima e corpo in questo losco commercio, sull'esempio di Torrio, ben presto Capone riuscì a riunire, sotto il suo comando, le bande sparse del contrabbandieri e ad ammassare una fortuna, calcolata, nel 1929, a venti milioni di dollari, cioè a circa quattrocento milioni di lire.

Il primo atto di Al Capone consistè nel provvedersi di un « alibi commerciale », cioè di una forma d'attività legale, che facesse da paravento a quella illegale: aprì un negozio di mobili usati e vi si installò, con un piano a coda, tre tavole di guerra, un aquarium con alcuni pesciolini rossi, una sedia a sdraio ed altri arnesi, più o meno vecchi, del genere.

La grande gesta della banda Capone fu la conquista di Cicero — un florente quartiere industriale di settantamila anime, a trenta minuti di treno elettrico all'ovest di Chicago. Capone conquistò Cicero come Grant prese Vicksburg, con le armi in pugno, e fu convertì ai suoi propositi, installandosi i suoi spacci, le sue case da gioco e persino un sindaco ed un capo di polizia designati da lui. Nell'autunno del 1923 Capone aveva ai suoi ordini un esercito di settecento uomini disposti a tutto.

Come possono gli Stati Uniti tollerare nel loro seno uomini della risma di Al Capone? Ecco una domanda alla quale non si può rispondere se non riferendosi a quello strano impasto di puritanesimo e di « pionierismo » — usiamo pure questa brutta parola — che forma l'americano di oggi. La civiltà transatlantica è una civiltà di pura forma. Nel fondo rimane sempre lo spirito dell'avventuriero, del bucaniere, del cercatore d'oro che fondarono le prime colonie, ed Al Capone ci riporta, inconsciamente, indietro di qualche secolo a quei formidabili uomini che, sulle loro fragili barche, battevano le Antille ed il mar dei Caraibi, abbordando galeoni ed espugnando città e che fintanto grandi ammiragli di Spagna o governatori di colonie inglesi.

Simpatie per i contrabbandieri

In fondo, in fondo, gli americani ammirano gli uomini come Al Capone. La loro anima fanciulla si lascia facilmente soggiogare dal fascino della audacia, anche se rivolta al male. Il giornalista Pasley, che ha scritto la biografia di Al Capone, l'ha intitolata « La biografia d'un self-made man ». D'un uomo che si è fatto da sè... Per il Pasley e per gli americani non vi è gran differenza tra Capone e Ford: tanto l'uno quanto l'altro sono uomini che si sono fatti da sè.

Ma vi è un altro motivo, meno sentimentale. Al Capone e gli uomini della sua risma sono i più strenui difensori della « legge secca », dalla quale traggono, violandola, enormi guadagni, e per una classe di governo che ha scritto in parola proibizionismo sulle sue bandiere, un alleato come Capone non è da trascurarsi, ai fini elettorali, anche se, nell'esercizio del commercio, essi rappresentano una smentita di fatto a quella stessa legge, che saprebbero difendere, in diritto, all'occorrenza, con le mitragliatrici.

V'è, nella cosiddetta civiltà americana, una forza di contrasti a noi ignota, ed Al Capone è il più genuino prodotto di tali contrasti. Molto spesso per renderci conto d'un insieme di cose, dobbiamo allontanarcene un poco, per capire bene che cosa sia, fondo in fondo, la democrazia, e quale importanza sia capace, dobbiamo guardare all'America.

m. s.

Jack Diamond sta meglio
Il bandito ha ripreso il nutrimento e si preoccupa della famiglia

New York, 2, sera.

Jack Diamond oggi sta piuttosto meglio. Egli si aggrappa disperatamente alla vita. Con quale speranza? Diamond è ora ufficialmente accusato di quattro delitti diversi di cui ciascuno può inviarlo ai lavori forzati a vita e tutti i medici annunziano che oggi egli è più calmo ed ha potuto mangiare della uova col latte. La notizia di questa resurrezione miracolosa del *gangster* è molto imbarazzante per tutti i notabili della contea di Bresne, dove Diamond ha il suo covo. Essi erano riuniti ieri sera in assemblea, allo scopo di assecondare gli sforzi delle autorità per sbarazzarsi da un individuo così pericoloso. Essi avevano accettato di rispondere all'appello del Procuratore Generale ma erano ancora talmente spaventati delle possibili rappresaglie del bandito che avevano chiesto che i loro nomi non fossero comunicati alla stampa ed erano giunti al luogo del convegno misteriosamente come ombre. La maggior parte di loro, infatti, aveva patteggiato col « Barone della birra », il quale non vendeva soltanto degli alcools, ma soprattutto la sua protezione. Gli albergatori avevano ricevuto la visita del bandito che, mediante cento o duecento dollari la settimana, promettevo loro di proteggerli contro qualsiasi atto di terrorismo. Ma questo terrorismo, ben inteso, lo avrebbero esercitato i suoi uomini in caso di rifiuto. I proprietari erano pure tassati in ragione di 50 dollari la settimana e tutti i commercianti in proporzione. Si comprende come queste pusillanimi vittime del «gangsterismo», dopo aver denunziato, temono oggi di vederlo risorgere dalle sue ceneri.

Il miglioramento di Diamond, infatti, è causa di grande meraviglia nei medici che lo curano. I proiettili che erano rimasti nelle ferite sono stati estratti ed il loro esame ha provato che non erano della specie di quelli di cui si servono abitualmente i «gangsters». Le autorità inclinerebbero dunque a ritenere che l'attentato sia stato commesso non come si credeva dapprima, da membri di una banda rivale, ma da un certo fattore del distretto di Ontahill, il quale voleva liberare la regione dalla presenza del capo del «gangsters» e del danno che ne risultava per il commercio. Diamond non ha attualmente preoccupazioni che per sua moglie, di cui parla costantemente.

Un misterioso assassinio

Napoli, 2, sera.

Ad Ariano Irpino, in circostanze misteriose, è stato commesso un truce omicidio. Nella contrada di S. Barbara, alcuni contadini rinvenivano, sulla mulattiera, il corpo esanime del sentimatirenne Michelangelo Jannarone che presentava varie ferite prodotte da arma da fuoco. Iniziate le indagini, i carabinieri trasvano in arresto alcune persone indiziate. Il movente dell'assassin

Nelle Provincie

I corsi premilitari a Novara

Novara, 2 sera.

Sono terminati gli esami dei corsi premilitari dipendenti dalla 30.a Legione della Milizia Volontaria al comando del console Rizzoli. Dei 1043 allievi presenti agli esami ben 1033 furono dichiarati idonei. Vengono segnalati in modo particolare i seguenti corsi: Bellinzago, C. M. Silvio Gavinelli; Borgolavezzaro, C. M. Annibale Morlarino; Briona, C. M. Giovanni Fossati; Casalvolone, Cent. Ettore Allario; Castelletto, C. M. Ferdinando Barberis; Cerano, C. M. geom. Giuseppe Bolognini; Galliate, Cent. Giuseppe Canovi; Ghemme, Cent. Silvio Ugliotti, Gozzano, C. M. Giovanni Barbeci; Grignasco, C. M. Giovanni Tamburini; Marano, C.S. Salvatore Pisconi; Novara, Cent. cav. Giovanni De Salvo Munafò; Oleggio, Cent. Gino Pancaroni; Pombia, C. M. Giovanni Silvestri; Romagnano, C. M. Giovanni Calderini; Sannazzaro, C. S. Giuseppe Lora Bonco; Vespolate, C. M. Achille Manbrini; Vicolungo, C. M. Enrico Carnevali.

Furto misterioso

Novara, 2 sera.

Un misterioso e criminoso fatto è avvenuto la scorsa notte in Sobborgo S. Andrea.

Un individuo, munito di una piccola lampadina elettrica, aperta la porta di casa dell'agente ferroviario Enrico Pusineri, non la chiave che questi aveva collocato su di una finestra, penetrava nella camera da letto dalla di lui moglie e da un cassetto del comò asportava la somma di 700 lire, senza però impossessarsi degli oggetti d'oro colà pure riposti.

La signora, svegliatasi al rumore prodotto dal ladro, stava per dare l'allarme, ma il furfante le fece questa ingiunzione: «Taci, altrimenti ti ammazzo».

L'avventura della Pusineri appare strana, tanto quanto deve essere stata l'audacia del ladro. L'autorità di P. S. ha iniziato gli accertamenti.

Il ladro di una motocicletta

arrestato a Valle Mosso

Biella, 2 sera.

I carabinieri di Mosso S. Maria hanno fermato certo Stefano Pistinetti di Pietro, d'anni 23, nato a S. Paolo (Brasile) e residente a Ponzone, il quale, montato su una motocicletta, percorreva le vie del paese compiendo paurosi zig-zag, tanto da dare l'impressione che non fosse affatto padrone della guida. Il giovanotto, interrogato in proposito, ha spiegato di non essere il proprietario della motocicletta che, mentre allo non dichiarazioni, aveva rinvenuta abbandonata in una località di Vallemosso. Poichè la versione appariva alquanto dubbia, il Pistinetti venne trattenuto in arresto e si iniziarono subito pronte indagini. E' così risultato che il giovane aveva trafugato la motocicletta a certo Noè Carlo, da Vallemosso.

Il Pistinetti è perciò stato deferito all'Autorità Giudiziaria per furto qualificato aggravato ed inviato alle carceri del Piazzo.

Le furie di un pazzo a Biella

Biella, 2 sera.

Certo Francesco Milan fu Giovanni, di 33 anni, residente a Cossato, e che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, si è presentato innanzi alla caserma dei Carabinieri ed ha richiesto di essere accompagnato alla presenza del maresciallo Sole. Il poveretto venne accontentato, ma quando fu davanti al sottufficiale, dopo averlo qualificato con più titoli onorifici, puntò l'indice contro il maresciallo e fece l'atto di far scattare una invisibile arma. Poichè, non ostante il suo atto, il maresciallo continuava a tentare di calmare il poveretto, il Milan divenne furioso e il sottufficiale e tre carabinieri hanno durato fatica a ridurre all'impotenza lo sciagurato, che è stato subito trasportato al Manicomio di Novara con una autoambulanza della Croce Verde.

Due disgrazie a Biella

Biella, 2 sera.

Travolto da un'automobile, in una via del centro, Dante Prelavorio, di 28 anni, è rimasto ferito in varie parti del corpo. Dalla stessa automobile investitrice il giovane è stato trasportato all'ospedale.

Precipitando lungo la scarpata di una località campestre, la contadina Rosa Voglie, di 36 anni, da Zumaglia, si è prodotte ferite gravi, per cui è stato necessario il suo ricovero d'urgenza al nostro ospedale.

La tradizionale processione d'Oropa avrà luogo domenica

Biella, 2 sera.

La tradizionale processione votiva al Santuario di Oropa avrà luogo domani domenica. Parteciperanno alla processione autorità e personalità cittadine. Nella Basilica avranno luogo solenni funzioni religiose con riti tramandati dalla tradizione.

Un tentativo criminoso

sulla strada Ivrea-Vercelli

Ivrea, 2 sera.

L'industriale torinese Bernardino Antonio, dopo aver fatto dei cospicui incassi, se ne partì l'altra sera verso le ore 21, da Palazzo Canavese, diretto a Vercelli. Sulla provinciale, tra Palazzo e Piverone, d'un tratto l'automobile che egli guidava cozzava all'altezza del radiatore contro qualche cosa che era stato messo attraverso la strada. Il Bernardino uscì di macchina e constatò che era stato teso un filo di ferro, fissato lateralmente a due paletti, il che avrebbe potuto costituire un assai grave e serio pericolo per un ciclista o per un motociclista. Poichè a Palazzo, dove aveva trascorso la giornata, si sapeva che egli recava addosso una forte somma di denaro, si ritiene trattarsi di un tentativo diretto contro di lui. Comunque, nei treni non meno persone ed allora ve-nivano si diresse ad Ivrea, dove denunciò il fatto ai carabinieri i quali nella notte iniziarono prontamente le indagini operando anche dei fermi che non sono stati però mantenuti.

Adunata di Camicie Nere

in Val Chiusella

Ivrea, 2, sera.

Alla presenza del segretario federale cavm. Coletti, domenica avrà luogo ad Alice Superiore o ad Issiglio, la inaugurazione dei gagliardetti di quei fasci: per tale circostanza si avrà una superba adunata di fascisti da tutta la Valchiusella.

Il censimento professionale agricolo

in provincia di Alessandria

Alessandria, 2, sera.

Il numero totale delle aziende censite è risultato di 110.760. A Cuneo invece furono 92.092, a Torino 83.844, a Vercelli 52.363, a Novara 52.363, ad Aosta 42.689.

Se l'estensione territoriale della provincia di Alessandria giustifica il primato nel numero delle aziende censite, si deve pure tener presente che, a questo primato, coopera anche la grande divisione della proprietà, divisione che supera tutte le altre provincie piemontesi.

Il numero totale dei fogli di famiglia, o convivenze, compilati è stato di 122.699. Le «persone addette all'agricoltura» censite in complesso furono 528.102, di cui 271.021 maschi e 257.081 femmine.

Le persone che hanno occupazione agricola principale sono, in complesso, 325.705, di cui 163.930 maschi e 61.960 femmine. Le persone che hanno occupazione agricola secondaria sono 110.084, di cui 24.325 maschi e 85.502 femmine.

Poichè, come abbiamo visto, tutte le persone appartenenti alle «classi agricole» e che furono censite, risultano 928.102 ed il totale delle persone censite che hanno occupazione agricola principale e secondaria risulta di 435.879, facendo la differenza fra le due cifre si ottiene il numero di 92.283 che rappresenta le persone le quali, pur essendo state sottoposte al censimento agricolo, non risultano avere come occupazione principale o secondaria l'agricoltura.

Per il censimento del bestiame del 1930 furono compilati numero 116.792 moduli, di cui 101.566 riguardanti aziende agricole e 9.226 non riguardanti aziende agricole.

Il quantitativo del bestiame censito nel 1930 è il seguente: bovini 197.505, bufali 44, porci 97.129, cavalli 19.581, asini 2837, muli 2637, bardotti 29, pecore 18.684, capre 16.561. Nel censimento del 1918 furono raccolti i seguenti dati: bovini 191.035, bufali 15, porci 15.206, cavalli 13.063, asini 3764, muli 2097, bardotti 155, pecore 27.709, capre 32.822.

Nel 1930 si ha quindi un leggero aumento nei bovini, un aumento notevole nei suini, un discreto aumento nei cavalli, una diminuzione negli asini e muli, una diminuzione, notevolissima, sulla pecora e sulla capra.

Riordinamento degli Uffici Zona

nella Federaz. Agricoltori di Alessandria

Alessandria, 2 sera.

Per superiore disposizione della Confederazione Sindacati Fascisti Agricoltori, dovuta a ragioni di economia di bilancio, gli Uffici di Zona della Federazione Agricoltori di Novi e di Ovada sono stati soppressi da ieri, 1° maggio, e trasformati in Uffici di Recapito. Un apposito funzionario della Federazione Agricoltori si troverà, pertanto, alle predette sedi nei giorni di mercato (giovedì per Novi e sabato per Ovada) a disposizione degli agricoltori tesserati, per la consueta assistenza sindacale. Verrà in seguito precisato come sarà aggregato alle zone limitrofe di Alessandria, Tortona ed Acqui, il territorio della zona soppressa, che, sotto questa nuova forma più economica, non risentirà tuttavia alcuna diminuzione nell'attività ed assistenza economica e sindacale a vantaggio ed aiuto degli associati.

Consorzio interpoderale

di Castellazzo Bormida e di Gamalero

Alessandria, 2 sera.

Il Prefetto, vista la domanda colla quale il sig. Buffa ed altri diciotto agricoltori, proprietari di fondi siti nei Comuni di Castellazzo Bormida e di Gamalero, rivolgono istanza per la costituzione e mantenzione di una strada poderale di accesso ai loro fondi, siti in territorio di Sezzadio, ha decretato che la domanda sopraccitata, cogli allegati, venga depositata nel Comune di Sezzadio sino al 5 maggio. Durante questo periodo chiunque vi abbia interesse potrà prendere visione degli atti. I proprietari indicati nell'elenco annesso alla domanda sono convocati in assemblea generale nel Municipio di Sezzadio il giorno 10 maggio corrente, alle ore 9, per la costituzione del Consorzio e la nomina di una Deputazione provvisoria.

Le «Via Girardengo» di Novi

Novi, 2 sera.

Un giornale, nel dare il resoconto del processo del bandito Pollastro alle Assise di Alessandria, parlando della deposizione di Costante Girardengo, ha trovato modo di affermare che la città di Novi ha intitolato una via al nome del popolare corridore. Per la verità, benchè Novi abbia per di celebrato alla tutta la ammirazione possibile ed immaginabile, l'affermazione esige una rettifica.

La via principale di Novi è intitolata da oltre cento anni al novese Nicolò Girardengo, tipografo insigne del secolo XV, che fu il primo a portare in Italia, ed a diffonderla, l'arte tipografica, facendosi anche autore di pregevoli lavori di quell'arte, ogni ancora conservati nel «British Museum» di Londra.

Arresto di due albergatori a Voghera

per una grave imputazione

Voghera, 2 sera.

Sotto la grave imputazione di lenocinio sono stati arrestati dai carabinieri i titolari dell'albergo Stazione sito in via Ricotti della nostra città, signori Alfieri Antonio e Rebasti Angela, sono lui convivente. L'albergo, per ordine della R. Questura, è stato chiuso sino a nuovo ordine.

Erogazione benefica

Voghera, 2, sera.

Lire 50 mila in beneficenza ha erogato la filiale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Un reato contro la maternità

Pinerolo, 2, sera.

Mentre procedevano ad una escavazione di sabbia nel torrente Pellice, due braccianti, mercoledì scorso, rinvenivano il cadaverino di un neonato in istato di avanzata decomposizione. Avvertiti prontamente i carabinieri, furono espletate le indagini, che portarono all'arresto della madre snaturata, che è certa Pellice Bobbio, di 20 anni.

Bimbo schiacciato da un camion

Palermo, 2, sera.

A Cinisi, nelle prime ore di stamane, un camion carico di pesce, proveniente da Trapani, al corso Umberto I, investiva il ragazzo Michele Infalia che, travolto dalle pesanti ruote dell'auto, rimaneva a terra cadavere.

Il delitto di Torre di Cocquio

La brutalità dell'aggressore

attraverso i risultati dell'indagine

Milano, 2 sera.

Il Procuratore del Re di Varese, cav. uff. Tissi, e il giudice istruttore, cav. Spadini, continuano le indagini per far luce sul misterioso e orrendo delitto di Torre di Cocquio. E' risultato pertanto che la settantenne Dorotea Bai vedova Migliarina viveva sola in una linda casetta, dove è stata barbaramente trucidata. Rimasta vedova due anni fa, il marito essendole morto tragicamente in un investimento motociclistico, la vecchia aveva chiusa una osteria che conduceva nei locali a terreno della sua casetta. Dei suoi tre figli, uno è caduto in guerra, il secondo è capomastro a Parigi, dove si trova maritata anche una sua figliuola. La vecchietta conduceva vita tranquilla ed era attaccatissima alla sua casetta.

Risulta anche che la vecchia ha lottato disperatamente e accanitamente con i suoi aggressori e tale circostanza è stata messa in luce dal disordine trovato in cucina. Le sedie erano rovesciate e un tavolo, sul quale erano rimaste pure macchie di sangue, era spostato. Forse la poveretta vi si era aggrappata quando si era sentita vinta e sfinita. Sull'unica sedia rimasta in piedi si è trovata una grossa falce insanguinata. Come abbiamo detto ieri, la donna era ritenuta danarosa; si sapeva che qualche conoscia aveva da parte. Il figlio da Parigi le passava un sussidio; inoltre essa godeva della pensione di guerra dell'altro figlio caduto e recentemente aveva liquidate 15 mila lire di danni per l'incidente che era costata la vita al marito. Che l'assassino o gli assassini cercassero i denari è risultato evidente dal fatto che gli oggetti di poco valore esistenti sui mobili non sono stati toccati. Una indagine interessante è stata quella tendente a stabilire l'ora del delitto e le ricerche hanno portato a concludere che la Bai è stata uccisa in pieno meriggio.

Operaio gravemente ferito

dalla caduta di un blocco di ferro

Milano, 2, sera.

L'operaio Francesco Rossi lavorava oggi nelle officine del Tecnomasio, in via Confalonieri, allorchè ad una gru adibita al sollevamento di grossi pezzi di ferro. Improvvisamente, un blocco si è staccato e ha colpito il Rossi che si è abbattuto a terra. All'Ospedale Maggiore, dove è stato trasportato di urgenza, il povero operaio è giunto in condizioni disperate per la frattura della base del cranio.

Vetreria che ridà lavoro

a quattrocento operai

Arezzo, 2 sera.

Nella giornata di ieri hanno ripreso la loro attività le vetrerie di San Giovanni Valdarno, che danno lavoro a oltre 400 operai e che da circa dieci mesi erano state chiuse. Lo stabilimento era stato messo in liquidazione, ma un gruppo di finanzieri veneti, dopo laboriose trattative, costituì una società d'esercizio che stabilì di liberarsi completamente ed al più presto da ogni passività lasciate dalla società liquidata. Le trattative hanno avuto buon esito e ieri lo stabilimento ha ripreso a funzionare.

Il Congresso Nazionale Filatelico

inaugurato a Livorno

Livorno, 2, sera.

Si è inaugurato ieri il 16.o Congresso Filatelico Nazionale che segue a quello europeo, chiusosi giovedì. Alla cerimonia inaugurale, oltre a molti congressisti qui convenuti da ogni parte d'Italia, erano presenti le maggiori autorità civili e militari di Livorno. Ha pronunciato un discorso S. E. Merli, presidente del comitato organizzatore, che ha rivolto il saluto ai convenuti e un devoto pensiero a S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale si è degnato di concedere al congresso il suo patrocinio, e a S. E. Ciano che ha accettato la presidenza onoraria del congresso stesso. Oggi il congresso continua i suoi lavori. Domani, domenica il Podestà di Livorno darà un ricevimento a palazzo comunale in onore dei congressisti.

Un record di lentezza postale

Da Bologna a Ferrara in 18 anni e 7 mesi

Ferrara, 2, sera.

Ad un sarto della nostra città è pervenuta oggi una cartolina illustrata, la quale per coprire una distanza di circa 90 chilometri ha impiegato 18 anni e 7 mesi. La cartolina infatti gli veniva spedita da un suo amico residente nel paese di Molino del Pallone (Bologna) e porta la data di spedizione del 4 settembre 1912.

Il processo Cappellini e Pistola

Un'istanza dei difensori respinta

Pistoia, 2 sera.

Nell'udienza del pomeriggio di ieri si è discusso sull'opportunità o meno di un sopraluogo a Pracchia, e questo su istanza presentata dai difensori dei Cappellini. Il Tribunale si è ritirato per deliberare e dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio il Presidente ha dato lettura di un'ordinanza, con la quale è stata respinta la richiesta del sopraluogo. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì.

Tre annegati in una fogna gia

Monte Lombardo, 2, sera.

Una grave sciagura si è verificata, oggi, a Massa Lombarda. Da qualche tempo, un gruppo di amici aveva costruito un piccolo *cutter* a vela, col quale si facevano delle gite, in un ampio bacino di un locale stabilimento. Verso le ore 16 di oggi, il vice-capo della nostra stazione, Antonio Tartaglia, col ferroviere Vasi Raffaele, e il giovane impiegato di un zuccherificio, Mino Vitali, stavano compiendo, appunto, una di queste gite. Senonchè un colpo di vento ha fatto capovolgere l'esile imbarcazione, gettando i tre amici in acqua. Benchè il Vasi, un ex-marinaio, provasse a tenare a galla i compagni, ad un tratto, essi scomparivano sott'acqua trascinando con sè il Vasi stesso. Alcuni operai, che lavoravano nei pressi, accorsi sollecitamente, si diedero alla ricerca degli scomparsi, riuscendo, dopo pochi minuti, a pescare i tre sventurati, che davano ancora qualche segno di vita. Ma non ostante le premurose ed encomiabili cure di due medici i poveretti sono decedu-

LEGGETE
LA STAMPA DELLA SERA

Cronaca Cittadina

La morte di Mario Leoni

Dopo una lunga e dolorosa malattia è spirato questa mattina alle ore tre, nella sua abitazione l'ex-deputato onorevole Giacomo Albertini, più che ottantenne, conosciutissimo nel mondo letterario-teatrale piemontese sotto lo pseudonimo di Mario Leoni. Egli è stato in tempi non troppo lontani un rinnovatore del teatro dialettale, al quale si era consacrato con tutta la sua passione, ed ha goduto di una larga popolarità. Di modeste origini, lo scomparso aveva saputo ascendere in virtù della sua vivace intelligenza, sorretta da una ferma volontà.

Torinese di nascita, vide la sua culla natale con occhi e cuore di figlio affettuoso, poichè il culto per Torino e i torinesi, fu sempre in ogni circostanza della sua vita, oltre la propria personalità di cittadino e di artista. Seppe cogliere dal piccolo mondo confinato tra le vecchie strade e le case semplici, figure e tipi inconfondibili per il teatro dialettale al quale era stato attratto, fino dai giovanissimi anni.

Mario Leoni ha dato alla scena il primo lavoro: «I bancarottieri» in cui la vita dell'uomo di finanza, appare con tutti i suoi tormenti e le sue illusioni. Ha seguito poi il dramma «L'bibi» accolto con grande successo nella magistrale interpretazione dell'indimenticabile attore Enrico Gemelli.

Altri lavori teatrali scrisse ancora l'Albertini, sempre con vena feconda di immaginazione e dei quali l'elemento popolare, era ritratto con efficace semplicità. Il suo capolavoro fu certamente il dramma dal titolo: «I mal nutrì», lavoro eminentemente a sfondo sociale e che ritrae un episodio di vita povera e randagia. Egli, inoltre, collaborò attivamente ai giornali dialettali, e fu sempre primo in quella iniziative che avevano per scopo il rinnovamento e la bellezza del teatro piemontese. La sua figura era popolarissima in Torino dove coprì, per ventisei anni la carica di consigliere comunale, assumendo poi l'ufficio di assessore della Pubblica Istruzione. Deputato al Parlamento, una trentina di anni or sono, fece parte di numerosi sodalizi e società fra operai, offrendo con generoso altruismo, il suo aiuto ed ogni opera di alata umanità. Per questo la sua vita fu chiara e limpida come la sua anima e la sua dipartita ha destato perciò largo e commosso rimpianto. L'ex-deputato Albertini era uff. ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Legion d'Onore. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Fabro n.o 3.

La medaglia d'oro dell'Opera Balilla

alla Società Reale Mutua Assicurazioni

Con recente decreto del Capo del Governo, su proposta di S. E. Renato Ricci, è stata concessa alla Società Reale Mutua Assicurazioni, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla. L'alta onorificenza viene a premiare la fervida ed efficacissima attività che la benemerita centenaria Società Torinese ha sempre dato e dà allo sviluppo delle Organizzazioni del Regime ed in particolare per la munifica elargizione di L. 200.000 deliberata a favore della Casa del Balilla di Torino. Il prof. Eugenio Canepa, Presidente del nostro Comitato Provinciale dell'O.N.B., nel dare notizia dell'alto titolo di benemerenza conferito alla Società, è stato lieto di apporgli la lettera di S. E. il Capo del Governo, all'on. sen. ing. Giuseppe Bruzzi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, compiacendosi di accompagnare il conferimento con parole di elogio per l'efficace interessamento dimostrato dalla Società predetta ai fini dello sviluppo delle Organizzazioni Giovanili della nostra Provincia.

Spettacolo di beneficenza

al Cinema Vittoria

L'Associazione Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, Gruppo del Pilonetto, ha ottenuto, per concessione dell'Anonima Pittaluga, uno spettacolo cinematografico che avrà luogo domani mattina, domenica, alle ore 10, nel salone del Cinema Teatro Vittoria.

Lo spettacolo comprenderà la proiezione della pellicola «Vita da Cani» interpretata da Charlot, e dei cartoni animati Topolino e Rorò. L'intero incasso dello spettacolo sarà devoluto a beneficio dei poveri della regione Pilonetto.

Conferenza

Alla Pro Cultura (Sala Murialdo, in Borgo Vittoria), questa sera conferenza del canonico dott. A. Caniono, sul tema: «Il lavoro della donna nei suoi rapporti sociali».

Incendi

Ieri sera alle ore 20.50, nella casa n. 280 di via delle Ghiacciaie, si sviluppava un piccolo incendio. Il fuoco aveva origine nell'alloggio abitato dalla signora Agata Borgani, per l'improvviso incendiarsi della fuliggine del camino. Le fiamme si appiccavano poi al una tenda e quindi ad un guardaroba colmo di biancheria. I pompieri accorsi agli ordini dell'ing. Angiesio, in poco tempo riuscivano a domare le fiamme e ad allontanare ogni ulteriore pericolo. I danni ammontano a circa cinquemila lire.

Grave incidente ciclistico

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore il ventiquattrenne Michele Gasparetti, il quale, percorrendo in bicicletta la via Padova, andava a sbattere contro lo sportello aperto di un camion, fermo in mezzo alla strada, e si produceva una larga ferita alla regione parietale sinistra. Le sue condizioni sono gravissime.

TEATRI

AL BALBO si susseguono le applaudite recite della Compagnia napoletana Raffaele Viviani. Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Francesco Forterza con la brillante commedia in tre atti: «La festa di Montevergine» di Raffaele Viviani.

Pronto, chi parla?

Diritto a ferma minore

Vedova di guerra - Torino — Sono una vedova di guerra, ho 48 anni, tre figlie tutte nubili ed un solo figlio maschio della classe di leva 1911. Ha diritto mio figlio alla ferma minima?

Nel gennaio ultimo scorso sono state modificate tutte le disposizioni di legge relative alle riduzioni di ferma; oggi non esistono più le ferme minime nè le ferme riducibili. Vi sono quattro specie di ferma: la ferma ordinaria, di 18 mesi; la ferma minore di 1° grado, di 12 mesi; la ferma minore di 2° grado, di 6 mesi; la ferma minore di 3° grado, di 3 mesi. La legge stabilisce quali sono i titoli per la assegnazione alle ferme minori; tra i titoli per la assegnazione alla ferma minore di terzo grado figura il seguente: «Figlio di militare morto sotto le armi, o in congedo, o in riforma, per ferite, o per infermità contratte a causa di servizio militare». Se suo figlio si trova in queste condizioni ha quindi il diritto alla assegnazione alla ferma minore di terzo grado. Occorre, inoltre, avere frequentato con esito favorevole i corsi premilitari; se manca questo requisito suo figlio perde il diritto alla assegnazione alla ferma minore di terzo grado e verrà, invece, assegnato alla ferma minore immediatamente superiore, cioè a quella di secondo grado, della durata di sei mesi.

Indennità di licenziamento

R. P. - Torino — Sono stato licenziato da una società commerciale per esuberanza di personale. Il mio contratto è quello dell'impiego privato. Mi si vuole negare — nel computo delle mensilità a titolo di indennità di licenziamento — il tredicesimo mese. Potrei ricorrere alla Magistratura?

Il doppio stipendio di fine d'anno — o tredicesima mensilità — regolarmente corrisposto all'impiegato, deve ritenersi integrazione di stipendio e deve quindi computarsi agli effetti della indennità di licenziamento. Ella può pertanto ricorrere alla Magistratura: perchè casi simili sono stati risolti favorevolmente all'impiegato.

Questionario astronomico

C. D., Astronomo dilettante — Che cosa sono le comete? Perchè si vedono così raramente?

Le comete sono astri appartenenti al sistema solare. La loro costituzione è simile a quella della terra, ma in istato di massima rarefazione. Sono visibili soltanto quando passano nel punto della loro orbita che è più vicino al sole. Allora proiettano dalla parte opposta a quella dove si trova il sole, una grande quantità di materia rarefatta, che, sotto l'azione dei raggi solari, dà a noi la visione di un astro chiomato. La rarità della apparizione delle comete è data dal fatto che solo raramente il fenomeno sopra accennato si svolge nel campo della visibilità a occhio nudo.

Per i funzionari

R. M. - Voghera — Esistono rimedi che obblighino il fumatore impenitente a tralasciare l'uso del tabacco? E' vero che la repulsione al fumare in un fumatore è cattivo segno?

Molti rimedi sono stati escogitati per aiutare coloro che desiderano lasciare l'abitudine di fumare, ma pare che tutti questi palliativi — pastiche, pseudo sigarette aromatiche, ecc. — non ottengano altro effetto che quello di far ardentemente desiderare al fumatore il sigaro e la sigaretta autentici. E' esatto che in chi abbia abitudine di fumare, la istintiva repulsione al tabacco sia indizio di malattia. E' anche più vero che il ritorno del desiderio di fumare segni l'inizio della convalescenza.

Qualifica di 1.o capitano

Abbonato M. L. - Alessandria — Per ottenere la promozione a primo capitano quali requisiti occorrono?

La qualifica di primo capitano viene conferita mediante apposite determinazioni ministeriali pubblicate di volta in volta sul Bollettino Ufficiale, ai capitani di tutte le armi e corpi del R. Esercito non appena essi compiono il dodicesimo anno di permanenza nel grado di capitano. Vederne in proposito la circolare numero 501 del Giornale Militare 1929.

TRIBUNALE DI TORINO

Un contrastato diritto di passaggio

— Sclaverandi Agostino, alzatevi in piedi... Sclaverandi, ripeto, alzatevi in piedi e narrateci il fatto che vi ha condotto sul banco degli accusati!

L'imputato, che tranquillamente siede sul duro banco dei rei, non si muove; assiste indifferente agli atti preliminari del dibattimento.

«Signor Presidente, è sordo!»

Il Presidente della 2.a Sezione del nostro Tribunale sta per rinnovare, stizzito, il suo invito, quando l'ufficiale giudiziario interviene:

— Signor Presidente, tanto l'imputato che la parte lesa in questo processo sono sordi!

Una voce: — Andiamo bene!

L'imputato viene fatto avvicinare al banco Presidenziale e sedere sulla poltrona dei testimoni; quindi il Presidente dà inizio al suo non facile compito di farsi udire, cioè, dall'accusato. Gli contesta anzitutto il reato di cui deve rispondere; egli avrebbe tentato nell'ottobre dello scorso anno di subornare il teste Eugenio De Petris, perchè, dietro compenso, deponesse circostanze non vere in un procedimento penale iniziato su querela dello Sclaverandi contro certi Vignolo Gio. Battista, Vigliengo Giuseppe e la figlia dodicenne di questi a nome Emilia per ingiurie, lesioni e minaccie, in risposta a quella querela sporta contro di lui dai sopraddetti per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, minaccie e ingiurie.

Questa controversia giudiziaria era la conseguenza di un contrastato diritto di passaggio, che lo Sclaverandi asseriva di spettargli in base a regolare contratto.

Una lettera compromettente

Tra i testi dedotti dal Vignolo e dal Vigliengo vi era certo Eugenio De Petris, il quale doveva deporre unicamente sulla credibilità dei testi citati dallo Sclaverandi. Nel dibattimento svoltosi dinanzi al Pretore di Cavour, il De Petris dichiarava di nulla sapere dei fatti che formavano oggetto della contesa, ma affermava recisamente che parecchie volte era stato avvicinato dallo Sclaverandi che, con promesse di compenso, cercava di farsi deporre cose non vere ai danni del Vignolo. Aggiungeva anzi che lo Sclaverandi una sera lo aveva indotto a scrivergli una lettera in cui erano narrati appunto circostanze che a lui non risultavano; la minuta di tale lettera era stata stesa dallo Sclaverandi stesso e il De Petris non aveva fatto altro che copiarla.

Presidente: — E' dunque vero quello che ha affermato il De Petris?

— Sono tutte bugie; io non lo ho mai cercato; è stato invece lui che è venuto parecchie volte da me, offrendosi di deporre quello che poi non era altro che la verità, chiedendomi per tale fatto un compenso.

Pres.: — Ma la minuta della lettera che vi ha indirizzato il De Petris è stata scritta da voi?

— Sì, ma l'ho scritta in un momento che non sapevo quello che facevo; mi trovavo in istato di ebbrezza e il De Petris ne ha approfittato. Tale lettera fu scritta sotto la dettatura del De Petris.

— Ma avete offerto al De Petris 500 lire perchè il giorno del dibattimento si allontanasse da Cavour...

— Non è vero; sono menzogne.

— Perchè il De Petris voleva che voi gli scriveste quella minuta?

— Non lo so.

Avv. Risso: — Volevo vincolare a sè lo Sclaverandi e trarlo in sua balia.

Condotto a termine, con infiniti stenti, l'interrogatorio dell'imputato, si passa a quello della parte lesa. Il Vignolo Giovanni Battista, anch'egli, come abbiamo detto, affetto da sordità. Pancosamente il Presidente riesce a farsi comprendere; per fortuna deve dire ben poco. Egli si limita difatti a narrare come il De Petris gli riferì i tentativi di subornazione dello Sclaverandi.

«La nuova proposta era buona...»

Il De Petris Eugenio, che si presenta subito dopo, è fatto segno ad un vero fuoco di fila di interrogazioni e di contestazioni da parte del Presidente, del Pubblico Ministero e dell'avv. Risso, di difesa.

— Siete andato dallo Sclaverandi per proporvi come teste a suo favore nel processo?

— No, signor Presidente, è stato lui a cercarmi, ad invitarmi a casa sua, a pagarmi da mangiare e da bere per indurmi a dire cosa contraria al vero.

— Che cosa voleva che dicesse?

— Che il padre e il Vignolo incitavano la Emilia ad ingiuriare lo Sclaverandi.

— Che cosa avete risposto? Che la somma proposta era troppo scarsa...

— No, che non potevo perchè quella circostanza non mi risultava.

— Siete andato spontaneamente a casa dello Sclaverandi?

— No, è stato lui a chiamarmi.

— E la lettera da chi è stata dettata?

— E' stato lo Sclaverandi a suggerirne la compilazione.

— Perchè è stata scritta questa lettera?

— Non lo so; mi ha detto di scriverla ed io ho ubbidito. Lo Sclaverandi mi disse che avrebbe portato questa lettera al Pretore ed all'avvocato Risso. Ritengo che lo Sclaverandi me l'abbia fatta scrivere per essere più sicuro che avrei deposto come egli desiderava.

— Perchè non ha consegnato la minuta a vostre mani, redatta dallo Sclaverandi, all'avvocato della parte a lui avversa?

— Io ho chiesto più volte allo Sclaverandi la restituzione della lettera che le gli avevo inviata, con che avrei restituito la minuta da lui redatta; siccome egli non ha voluto aderire alla mia richiesta io, per tutelarmi da ogni possibile conseguenza, l'ho consegnata all'avvocato avversario.

I testi che seguono mettono in luce la personalità dell'Eugenio De Petris e dello Sclaverandi; questi è un ricco e stimato possidente di Cavour, che ha compiuto il proprio dovere di soldato durante la grande guerra, riportando delle gravi ferite per cui, come ha detto il prof. Tirelli, al momento in cui scrisse la minuta della lettera non aveva la coscienza serena e completa di quello che faceva.

Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Datta, canc. Bruno) dopo la serrata e brillante difesa dell'avv. Cesare Risso di Pinerolo, emetteva sentenza di assoluzione perchè il fatto addebitato allo Sclaverandi non costituisce reato.

Seguendo la Cronaca

OSTENSIONE DELLA S.S. SINDONE
Timbratura dei biglietti ferroviari
Venerdì la S.S. Sindone, occorre far apporre il bollo speciale del Comitato sul biglietto di viaggio. Ciò potete fare speditamente presso la *Libreria Giacomo Arnaudo, piazza S. Giovanni 6.*
Validità dei biglietti ferroviari
Senza la detta timbratura, comodissima presso la *Ditta Giacomo Arnaudo*, il biglietto non è valido per il ritorno.
Medaglia Ufficiale Commemorativa
Fabbricazione e vendita sono esclusività della *Libreria Giacomo Arnaudo*, dove troverete libri storici, immaginisti, quadretti, arazzi e cartoline.

I concerti serali al BUFFET di PORTA NUOVA
si sono iniziati ieri sera a mezzo di una eccellente orchestra, diretta dal Maestro Rianghino. La clientela e i viaggiatori di passaggio hanno vivamente apprezzato l'ottima iniziativa, che ha aggiunto una nuova nota simpatica al grandioso Ristorante di P. N., così ben diretto dal signor Cavalchino.

RICOSTRUZIONE VIA ROMA
DOBBIAMO SGOMBRARE I LOCALI A PREZZI QUASI REGALATI
liquidiamo abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs e modelli di Parigi. Signore, approfittate dell'occasione per fare ottimi acquisti! Recatevi in via Roma, 2, piano 1°, scala destra.

S.S. SINDONE
Regalasi artistica riproduzione ai compratori presso il negozio:
DUTTO e BUTTI - Via Garibaldi, 19 (fra la via Bellezia e il Municipio).
(Tessuti novità per signora e per uomo)
Prezzi 25 al 30 % inferiori al solito.

Accogliete bene i forestieri
facendoli riposare in un comodo
Sofà «LUCHINI»
Via dei Mille 26 (telef. 40-193).

MOBILI META' PREZZO
Lusso, comuni, garantiti, lavorazione stagionati. Facilitazioni pagamento. Falegnami corso Vittorio Eman. 34, scala Accademia Albertina, telefono 48-710.

CITTONE - TAPPETI PERSIANI
L'assortimento più grandioso si presenti più ridotti. Riparazioni garantite, Torino, via Ospedale, 1. Tel. 47-569.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARIGNANO (Comp. di prosa I. Ormanetti). — Ore 21: «Congedo» di R. Simoni.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Olschetti-Cavallieri). — Ore 15: «Nina... che fai la stupida» di A. Rossato e Gino Capo; musica di Olschetti.
CHIARELLA — Riposo.
ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: «L'amante di Colombrino» di L. Bonelli e A. Cuccia. — **BALBO** Ore 15: «Circo equestre Sgroglia» di Bepone. Ore 21: «I pescatori» di R. Viviani: «Veterani da mare» di R. Viviani. — **VITTORIO EMANUELE**, ore 15: «Nina... ho fatto la stupida» di A. Rossato e Gino Capo; ore 21: «Odrega che strage».
MAPPEI: 15.30 e 21.15: Varietà - Su Dancing.

Spettacoli di domani

BARIGNANO: Ore 15: «Stefano» di G. Deval; Ore 21: «Congedo» di R. Simoni. — **ALFIERI**: Ore 15 e 21: «L'amante di Colombrino» di L. Bonelli e A. Cuccia. — **BALBO** Ore 15: «Circo equestre Sgroglia» di Bepone; Ore 21: «I pescatori» di R. Viviani: «Veterani da mare» di R. Viviani. — **VITTORIO EMANUELE**, ore 15: «Nina... ho fatto la stupida» di A. Rossato e Gino Capo; ore 21: «Odrega che strage».
MAPPEI: 15.30 e 21.15: Varietà - Su Dancing.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «La scala» edit. Cines Gl. Jacobini e «Rivista Cines

Rinuncia

(NOVELLA)

— Max, non si fermi qui. Venga. Il fiume ruba tutti i riflessi del ponente, l'ombra è verde nella valle ed il fumo delle case campestri si distende come una bruma. Venga. Io le tendo la mano, ed è necessario che la sua meno robusta stringa le mie dita mentre suonano le campane.

— Matilde, lei non sa...

— So che lo amo ed ancora più quando la notte mi fa paura. Amico mio, sia buono, ricordi.

«Fu una sera simile a questa, quando gli occhi miei le chiamarono a lei mi disse, in questo balcone, di fronte a questa valle:

— Povera Matilde! lei è troppo sola...

— Povera piccola mia! devo dirle ciò che da ieri occupa tutta la mia coscienza. Sì, da ieri, quando tornavamo a casa. Tornavamo dalla nostra passeggiata ed era scesa la sera.

«Lei andava avanti, più pratica di me della strada. Io la seguivo e mi facevo guidare dal brillare delle finestre accese di casa sua. Avevamo fatto tardi e quando ci avvicinavamo alla porta, vedemmo alla fine della via i suoi servi che l'aspettavano; poi, di repente, i suoi grossi cani corsero pel parco e dietro di loro, i suoi figli che la salutavano allegramente. E lei cambiò voce per accarezzare i cani.

«La sua voce era lieta e tranquilla.

«Allora una fiamma gelosia di uomo infelice mi dominò tutto.

«Vidi subito una nuova bellezza, vicino alla quale ero passato, in una inutile persecuzione.

«Vidi casa sua, le mura dal lato del fiume, il giardino chiuso, le finestre accoglienti.

«Vidi tutta la sua vita famigliare che mi si era svolta, dall'amore fino alla tenerezza ed alla rassegnazione.

«Ed il mio cuore si strinse, come sempre avviene al cuore di un uomo che non è più giovane e che scopre d'improvviso una verità che sdegnava.

«Che cosa sono? Il visitatore, l'inquieto, l'incosciente, il forte che ebbe fiducia nei suoi muscoli e non si fermò mai, l'imprudente che giocò con la vita, la prese fra le mani, tirandola; l'avventuriero del pensiero, il cercatore di emozioni, l'amico dei pericoli, colui che attrae a sè il mondo e pensa in questo modo di ingrandirlo e di insignorirsi.

«Quando lei mi ricevette in casa, non trovai che disordine, perchè il mio stesso disordine mi impedì di vedere il resto.

«Ora il resto mi è apparso, e trovo che è molto povera cosa il brivido nitidico dei crepuscoli, di fronte alla grandezza dei costumi puri.

«E benedetto il declino, che le permise di regalarmi il suo corpo, quando mi offerse l'anima sua.

«Mi diceva: — Aspetti, più tardi! —. E lodato sia Dio che ho avuto la debolezza di aspettare e di essere solamente il suo poeta. Non avrò i suoi rimorsi e lei mi dimenticherà presto.

— Ascolti, Matilde; lassaru mi vidi, d'improvviso trasformato dall'emozione, il dolore e la nostalgia.

«Che suo marito non la comprenda, che i suoi piccoli la stanchino e che si affatichi colla direzione della casa, va bene.

«Molto bene, ma lei non sa come puro e nobile è il suo viso, alla sera, quando torna dalla passeggiata. Il viso che ha volto verso suo marito, non l'ha mai mostrato a me, perchè mi mostrò solo un viso angustiato, delle braccia tremanti e uno sguardo curioso di infinito e come tragico nel suo spavento».

— Oh, Max! Il mio sguardo... Così parla del mio sguardo, che ancora le dò? Ma, guardi: sono più bella, perchè sono innamorata. Ieri non avevo che rassegnazione.

— Non è vero, Matilde. Ieri era al posto che le deve il mondo, sposa che costruì un focolare, madre che protegge la famiglia. Era quello che sarà nuovamente domani, quando me ne sarò andato. Non è perchè l'ami di meno, Matilde. Da ieri, anzi, l'amo di più, perchè è diventata per me la donna che non possederò mai e che mi sarebbe stato dolce avere per tutta la vita.

— Le proibisco di andare.

— Ed io mi ordino di partire, Matilde. Non voglio distruggere questa bellezza.

— La prego di restare. Non distrugga anche lei la mia bellezza, quella dell'ultimo amore. Il viaggiatore se ne andrà lasciando la casa più desolata.

— Il viaggiatore se ne andrà, portando con sè un cuore più disgraziato.

— Che resti, che non parta!

— Il suo ultimo destino non è questo. Ed il suo, Matilde, non è di seguirlo. Ascolti: noi saremo ambedue più ricchi per il doppio sacrificio e la doppia nostalgia. Non parto neppur domani. Parto ora, tra poco, per non cadere. In pochi secondi la carrozza sarà pronta e suo marito mi accompagnerà fino alla stazione. Non le chiedo che una promessa: nelle ore di disperazione, ai ricordi di quello che ho sentito di fronte alla calma della casa illuminata.

«Ed io le giuro di ricordare nelle ore di solitaria disperazione, di ciò che lei ha sentito davanti alla tristezza dell'età che avanza e della fiamma che si spegne. Così, ricordando ambedue che il cammino è penoso, saremo, uniti».

SINET-VALMER.

(Traduzione di Ennio Francini).

La Santa Sindone

Una conferenza del prof. Vignon

Tra i visitatori che da ogni parte d'Italia e d'Europa si danno convegno a Torino, per l'ostensione della Santa Sindone, e che dimostrano, con la presenza loro quanto sia vivo, dappertutto, l'interesse per il fausto, solenne avvenimento, uno dei più significativi, certo, è il prof. Paul Vignon, della Sorbona. L'illustre uomo di scienza, che già trent'anni or sono fu qui tra noi ed ebbe occasione di esaminare attentamente la preziosa reliquia, ha consentito a tenere, in casa del conte Carlo Parea, davanti alla più eletta società, una conferenza.

Senza entrare per nulla nella questione religiosa, il prof. Vignon, che è uomo di scienza e come tale, si limita ad esaminare la serie dei fatti in suo dominio ed a trarne, dopo aver li accuratamente vagliati, la conclusione che, al lume della scienza, appare più plausibile, ha riferito brevemente e succintamente la storia.

«Un falsificatore — ha detto il prof. Vignon — non avrebbe mai potuto, pur attenendosi che volesse dedicare ad una simile opera mesi e mesi di lavoro, darci un insieme di impronte quali appaiono nella Santa Sindone. Egli ci avrebbe dato una immagine grossolana ed ingenua del Cristo, come sono grossolane ed ingenue tutte le riproduzioni che della Santa Sindone sono state fatte in epoche posteriori — quella di Besançon, per esempio, e quella di Chambéry —, non un complesso di impronte di convincente autenticità. Considerata la Santa Sindone nell'insieme e nei particolari, con il più spregiudicato realismo, come un perito esaminerebbe una copia fotografica che gli ispirasse dubbi aprioristici, il prof. Vignon mostra come non vi sia, nella Sindone, un solo particolare suscettibile di farci pensare ad un eccesso di zelo religioso od a desiderio di mistificazione di un artista o d'un artigiano, in buona o in malafede. Le impronte sono quelle che può aver lasciato un uomo, avvolto in un lenzuolo come fu avvolto Cristo, in seguito ad un fenomeno chimico che può cospirol ma non può essere ritenuto impossibile».

Riferendosi alle esperienze fotografiche del cav. Pia di Torino, il prof. Vignon afferma che nessun mistificatore dell'ottavo o del decimo secolo avrebbe potuto mai pensare a creare immagini che, in seguito all'invenzione della fotografia dessero, nel bagno rivelatore, l'immagine viva, per così dire, ed impressionante del Divino Redentore.

Il prof. Vignon narra di essersi egli stesso, più volte, sottoposto all'esperienza, facendosi cospargere di sangue ed avvolgere in un lenzuolo come quello di Cristo; ma i risultati ottenuti non furono che sgorbi, uno peggio dell'altro.

La conferenza, d'un interesse vivissimo, sostenuta dalla consueta brillante ed umanistica dote del prof. Vignon, è stata seguita con intensa attenzione dallo scelto uditorio, che ha lungamente applaudito. E l'eccezionale riuscita, dovuta alla squisita ospitalità di Casa Parea, ha servito, se è possibile, a ravvivare il già vivo interesse per l'avvenimento che si prepara.

Il mistero d'una maschera.

Napoleone non è morto a Sant'Elena?

Fouché cerca un uomo — Come il Maresciallo Bertrand recitò la sua parte — Una fucilata, nel parco di Schoenbrunn — Una tomba che conserva il suo segreto

Se dobbiamo dunque credere a quanto apparve alcuni anni fa sui giornali specialmente americani, il morto di Sant'Elena, i cui resti riposano nella gloria degli Invalidi, non sarebbe Napoleone. Gl'inglesi sarebbero stati burlati, e sir Hudson Lowe, di antipatica memoria, per sei anni avrebbe tenuto prigioniero un'altra persona. La responsabilità della mirabolante ipotesi appartiene a certo M. Omessa, storiografo decifratore di vecchie carte negli archivi di Francia, Austria, e — si dice — anche d'Italia. Vediamo.

Poco dopo la creazione dell'Impero, fu ordinato al ministro di polizia Fouché di trovare un uomo che somigliasse perfettamente all'Imperatore. Addestrato a rappresentare il suo signore, il sosia poteva essere di somma utilità in congiunture politiche (molti erano i nemici del regime instaurato), e più nel caso di un'avventura di guerra in cui la persona del sovrano avesse corso pericolo, come avvenne nella Campagna di Russia, che poco mancò che i cosacchi mettessero le mani su Napoleone. (Ségur, *La Campagne de Russie*). Che Buonaparte abbia avuto al suo seguito un sosia, non è da escludersi; altri principi ai son valsi di un tal personaggio per evitarsi, a esempio, la noia di certe cerimonie.

Fouché incaricò della missione segreta un militare di sua fiducia, il capitano Ledru (che racconta la cosa nelle «Memorie» pubblicate in Belgio nel 1840); il quale, dopo molte ricerche in vari paesi, con l'aiuto del colonnello Kochaine, riuscì a scovare a Baleycourt, nel 1808, la persona desiderata: un servo, tale Francesco Eugenio Robeaut, così somigliante all'Imperatore che i suoi compagni lo chiamavano «le petit Napoléon»; era di due anni più giovane del monarca, essendo nato nel 1771.

Egli seguì l'Imperatore in varie campagne. (E' per lo meno strano che i marescialli abbiano così ben tenuto il segreto di Stato, da non farne cenno nelle «Memorie» pubblicate durante la Restaurazione).

Avvenuto il disastro di Waterloo, Napoleone, prevedendo che gli Alleati, d'accordo con Talleyrand e Fouché, le due bieche figure del primo Impero, si sarebbero facilmente impadroniti di lui, fuggì travestito riparando in Italia; mentre Robeaut si consegnò agl'inglesi, mercè l'astuta condotta del generale Bertrand, che giuocò la parte più importante della commedia e seguì il falso imperatore a Sant'Elena.

Nel 1816 il sindaco di Baleycourt, che forse aveva subodorato la cosa, scrisse al Ledru, chiedendo del Robeaut. Non conosciamo la risposta del capitano, ma Omessa ci informa di aver trovato nel registro dei defunti di quel paese, contro il nome di Francesco Eugenio Robeaut, questa nota: «Morto nell'isola di Sant'Elena»: la data del decesso è stata accuratamente cancellata. Nei tanti libri che trattano dell'esilio dell'Imperatore, non è mai fatto menzione di un Robeaut che sia stato con lui a Sant'Elena.

I ritratti eseguiti negli ultimi anni di vita di Napoleone, mostrano notevoli differenze con quelli fatti prima della prigionia. Il quadro del pittore inglese Eastlake, che rappresenta l'Imperatore al suo arrivo a Plymouth a bordo del «Bellerophon», ci dà un uomo di pinguida fisionomia, strana in Buonaparte sconfitto e in potere dei suoi maggiori nemici. Miss Maud Ellis, che aveva conosciuto l'Imperatore a Parigi, ebbe il permesso di visitarlo sulla rupe oceanica; essa non nasconde la sua grande sorpresa al trovarsi di fronte a un uomo diverso: nè il talento nè l'arte nè i gesti nè la voce del grande Italiano.

E' stato poi notato che alcuni dei francesi che compartivano l'esilio di Buonaparte — specialmente il generale Bertrand, che nutriva una idolatria fanatica per l'Imperatore — trattavano questo con mal celata confidenza, e sovente gli mancavano di rispetto. Bertrand non faceva mistero di stare laggiù contro volontà, e diceva sempre a inglesi e francesi di volersene andare, pur non decidendosi mai a farlo. (Antommarchi, «Derniers moments de Napoléon I» Montholon, «Les souffrances de Napoléon»).

Anche le frequenti lili nel personale del prigioniero potrebbero spiegarsi con la sostituzione di persona. (B. Jackson, «Waterloo and Saint Helena»).

Intanto Napoleone era riuscito probabilmente con potenti aiuti di cui il nostro Omessa non dice, a sfuggire le varie polizie e in particolare quella occhiuta dell'Austria, e a stabilirsi a Verona, dove aprì un piccolo negozio di ottica. Chi se lo figura il vincitore di Austerlitz, il signore delle Tuileries, vendendo cannocchiali ai turisti stranieri che visitavano l'Italia?

Da allora la sua vita trascorse sedentaria e monotona: sempre solo, nel fondo in penombra della bottega, poi che non usciva mai, lui, che aveva passeggiato a cavallo l'Europa e l'Egitto, i buoni veronesi ammiravano del forestiero misterioso la di scarse parole; una vecchia signora compassionevole si era interessata di quell'essere senza famiglia, che se ne stava seduto per ore, immobile e triste, senza far parola. Quella donna, di una certa cultura, riuscì a scambiare qualche frase con lo sconosciuto, e non fu poco il suo stupore apprendendo le proprie cognizioni di quel mercante apparentemente tanto modesto. Le poche persone che raramente lo udirono, gli stranieri specialmente, restavano perplesse della cultura straordinaria di quell'ottico, del lampo dei suoi occhi, e dei gesti involontariamente bruschi e autoritari. Egli aveva anche parlato vagamente di un figlio lontano che non poteva abbracciare, e a quel ricordo ammutoliva repentinamente, perdendosi in un sogno doloroso... Tutto ciò ispirava, oltre che curiosità, simpatia e compassione.

Così passarono sette anni.

Una mattina il piccolo negozio non si riaprì; lo straniero era improvvisamente scomparso. Alcune settimane dopo, verso Vienna, una fucilata rompeva seccamente la pace notturna del parco imperiale di Schoenbrunn: una sentinella aveva scorto l'ombra furtiva di un uomo che scalava il castello in direzione delle finestre del duca di Reichstadt, il presunto malandrino precipitò a terra con il cranio fracassato. L'Aquila aveva tentato di avvicinare al all'Aquilotto? Per vendetta di amor paterno o per macchinare un complotto politico? Forse l'una e l'altra cosa insieme. La palla fatale che rispedì Napoleone in trenta e più battaglie campali (diciotto cavalli ebbe uccisi sotto di lui in combattimento: O' Meara, «Memorie»), lo colse a tradimento e alla schiena, in veste di volgare malfattore?

Vedendo il cadavere, l'imperatore Francesco II, suocero di Buonaparte, fu preso da rimorso; quel morto, salvo la barba, era tutto il ritratto dell'Italiano fatale. Rimuginò, il monarca austriaco ordinò, minacciando pene severissime, che la cosa fosse tenuta segreta, e di non farne assolutamente parola al Re di Roma, Napoleone II, che con il nome di duca di Reichstadt languiva nella residenza cesarea che aveva ospitato, pochi anni prima, la gloria folgorante di suo padre.

Il corpo fu sotterrato in luogo misterioso, a tutto fini.

Anche per la maschera presa al morto di Sant'Elena non si può riposare sulla certezza assoluta.

Tutti credono di sapere che l'unica impronta sia quella del medico italiano, anzi còrso, Antommarchi, il quale, presenti i colleghi inglesi, fece l'autopsia del cadavere il giorno dopo la morte. Nella notte del 5 maggio i medici rimasero nella casa mortuaria, salvo alcune ore che il dottor Arnott restò solo con il morto: ne avrebbe profittato per trarre il calco in cera e nasconderlo.

La maschera, è ora in potere del signor Enrico Borelli di Trento. Nell'interno dell'impronta è inciso: «*Dect. Arnott, Saint Helena, may 6th, 1821*».

Molto si è scritto su Buonaparte, e della sua vita difficile è separare ciò che appartiene alla leggenda da quel che è verità storica. Wendel Philips disse che metà della storia è falsa e il resto congettura; e mai, come nel caso nostro, si sarebbe tentati di trovar giusto il giudizio perturbante.

M.

Note bibliografiche

(Gyp: «*Les confidences d'une aïeule*»)

Durante l'invasione prussiana del 1870-71, in Francia, il colonnello Von Golz, ospite forzoso del castello di Jamville, avendo saputo che un suo ufficiale aveva maliziosamente urtato la figlia del padrone di casa e che alla sera ne era inconsolabile, esclamò:

— Dopo tutto, per un ufficiale... La regaleremo una bambola!...

Fatta venire la bambola, da Norimberga, spedì un ufficiale più garbato a consegnarla la gran sorpresa. Quale non fu la sua sorpresa, quando gli riferirono che la ragazzina aveva più di vent'anni. Altrettanto sorpresi saranno i lettori, apprendendo che la ragazzina d'allora, il cui nome è Sibilla Gabriella Antonietta Richetti di Zinsheim, contessa di Janville, e che ha celebrato festeggiatissima, il suo settantesimo compleanno, è la stessa che si cela sotto lo pseudonimo letterario di Gyp. Le Terrore ci parla, in questo articolo, dell'ultimo libro di Gyp, «Les confidences d'une aïeule», autobiografia romanzata.

Per burlarsi del calendario, Gyp ha donato a parenti ed amici, vale a dire a due terzi d'Europa, non la fotografia che fissa una decadenza fisica, bensì il dagherotipo della sua giovinezza nella vicina cornice de' suoi ricordi che occupano tre volumi leggibili — *mirabile dictu!* — in tre giorni. Dalla vacca bretone della sua infanzia, sino alla nascita della Repubblica, è tutta una divertentissima rievocazione di persone, di usi e di costumi, senza il minimo accenno, peraltro, a sermoneggiare a vantaggio di quel sistema d'allattamento e di quel governo: tutt'al più un rapido accenno nostalgico al tempo, in cui esisteva ancora la personalità, l'individualità, scomparsa poi di fronte alle esigenze livellatrici del popolo sovrano ed alla successiva standardizzazione. Altro che *le radotage des vieilles!*

Se si può riassumere l'esperienza di una vita in un motto, che ne sveli la essenza ai più lontani nepoti Gyp può fare suoi e l'aforismo di Castil-Blaze: «*C'est une chose infiniment bouffonne que la vie! Voilà, déjà septante ans que je m'en amuse et je ne suis pas disposé du tout à cesser d'en rire*», e i due veral, con cui Ernesto Légouvé chiude le sue memorie:

«*Vous-tu savoir vieillir? Compte dans ta vieillesse.*

«*Non ce qu'elle te prend, mais ce qu'elle te laisse*».

Poichè l'ottantina le ha lasciato un tesoro di ricordi, la memoria perfetta di essi, una giovanile vivacità impareggiabile e una gioia di vivere inesausta, così Gyp ha dimostrato tutto ai prontipoli quanto ai dotti il suo tempo, non come una titolare di cenacolo che civetti colla storia, ma come una nonna arguta, che sa con molto spirito e con molta indulgenza accondiscendere avere circolo attorno a sè e non rimaner sola. Così nasce la *Caffona*, le *Ariennes*, le *Pierrettes* che furono le leggiadre arbusciatrici del suo ottimismo, sempre d'un nazionalismo fatto di grazia e di fresca ironia, cedono il posto a chi ha affidato a ciascuna un piccolo mandato di allegria e di sentimento e Gyp parla in prima persona riassumendo i suoi messaggi. Ciò dimostra una sincerità assoluta, giacchè l'A. non stima a dare ai suoi personaggi la frizzante loquacità delle sue pressure artistiche, non sospettandole capaci di violare la santità dei ricordi. Perciò l'autobiografia, nell'adottata finzione romanzesca, s'ammorbidisce, perde asperità, scorbutanze, lungaggini, esclude eventuali esibizionismi e procede in una mirabile armonia.

Occorre l'arte degli arazzieri eloquenteschi per presentare, in poco spazio, tutto il mondo di Gyp. Al primo piano, i parenti, gli intimi i compagni di studio e la società di Nancy, i genitali per cui ella ha la stessa predilezione di Clemente XIV, il Talleyrand, ed i parenti paterni, i Mirabeau aristocraticissimi ma un po' Goncourt — Gabriele che beve acqua per timore dell'alcoolismo bisnaco dell'avo e Edoardo, che la fa conoscere gli eroi del demi-monde e impresa il coraggio di famiglia a lanciare l'embrello contro i fischiatori della sua amante — e i vecchi della Grande Armata, che la educano al culto dell'Impero. Poi le personalità più note sottoposte ad un lavoro sgregiudicato e originale adattamento romanzesco e pur reale, reso da uno stile tutto agilità e brio.

Ecco il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, specimen della decrepitezza borbonica e della mediocrazia orleanistica, i marescialli Canrobert e Bazaine e Mme de Souheyrand, la vivace figlia del Duca di Rovigo. Sfilano gli scrittori di quel grande tempo: e Sainte-Beuve (*Mon Sainte-Beuve du 1805 avait des cheveux, je crois*) e Balor, Lamartine, la Desbordes-Valmore e Prevost-Paradol, Paolo de Musset (*nelr comme l'encre et avec une binette à la diavetre*). Ottavio Feuillet, sensibilissimo e sentimentale, l'acre ed irascibile Pontmartin, Augier, De Rianoey, Enault... Poi a teatro dove imperano Arnould-Plessis e Brohant e Got, e Longchamps, ai *Tour de luc* la grande società, la corte.

Ecco l'imperatore — Badinguet nelle pasquinate della opposizione aristocratica, era a cavallo nel gran mondo, ora tra i feriti di Nancy, ora nel giardino reale col principino per mano, difensore d'ogni generosa idealità, dal principio della nazionalità al benessere del popolo alla libertà di pensiero, romantico, sentimentale e socialista, idolo di Parigi, prima che il male, le influenze perniciose e la violazione del dogma sallustiano «*ogni signoria può venire mantenuta soltanto con i mezzi, coi quali fu fondata*» l'abbandonino alla beffa dell'impero liberale e alla tragedia di Sedan. E nella «daumont» verde, protetta dall'eterno ombrellino verde, fra gli equipaggi della Metternich e della Paiva, della contessa di Pourtalès e di Cora Pearl, l'esponente della grande *mésalliance*, l'imperatrice Eugenia, fulgida di bellezza e priva di *charme*, che stupisce, ma non attira, cose constata il popolano: «*une que j'aurais pas montrée ma ch'mise pour la voir passer!*».

Così rivive la strana e luminosa epoca imperiale nelle vivaci visioni della nuova arguta che conseda il suo pubblico chiudendo, con una frecia che è dolce dissimulato, colla rivolta di Parigi, l'invasione e l'agonia delle aquile nella trappola di Sedan e sui bastioni di Metz queste sue «*Confidences d'une Aïeule*» più buone e meno ciniche di quelle inventate dallo spirito e dall'ironia di Abel Hermant.

LEO TORRESO.

Re e principi in esilio

Luisa di Sassonia - Toselli

Parigi, 1, sera.

Continuando per conto del *Petit Parisien* la sua inchiesta sulla vita che conducono in esilio re e principi che non lo sono più, Andrelna Violllis ha veduto a Bruxelles la contessa D'Ysette, cioè l'ex-principessa Luisa di Sassonia ed ex-signora Toselli.

La giornalista parigina l'ha osservata mentre in fondo al viale di Klauwerts, ove abita, si recava a fare la spesa quotidiana al mercato.

«Essa ha l'aria di una borghesuccia, ma un particolare la distingue mentre in donde della borghesia dissimulano pudicamente contro le gonnelle la borsa per la provviste, la contessa porta con ostentazione un gran paniere di vimini ecano non consentono a portarne che le contadine e le vecchie domestiche. Sulla piazzetta dominata dalla chiesa in mattoni rosa avanzandosi a passo lento, fra la mostra di aranci in piramidi, i mucchi di insalata e di legumi, essa saluta con affabilità a dritta e a manca, distribuendo sorrisi e cenni del capo. Essa si ferma a baciare e ad abbracciare la bimba della venditrice di burro, e stringe la mano al garzone del macellaio e si ferma davanti alla mostra del pollame. Con l'indice autoritario designa un pollo, poi un altro, chiede il prezzo, mercanteggia, scherza, ottiene un ribasso e con il deciso che dopo avere riflettuto, e per pagare estrae la borsetta del cesto. Quando si è allontanata, chiedo:

«Chi è quella signora»?

«La marchesa D'Ysette — mi risposero in coro le venditrici. — Essa abita laggiù. Una buona persona, per nulla superba, ben conosciuta nel quartiere...».

Contessa D'Ysette, o meglio «disetta».

Oggi essa riceve una piccola rendita dall'ex-re di Sassonia che non le permette neppure di avere una domestica.

Continua a pagina 4 colonna 1

Gloria marinare italiane.

La prima spedizione navale a Tripoli

Dove si vede un console inglese, che se ne intende, complimentare il comandante italiano — La bandiera sarda eventola sul castello del Bey — Le congratulazioni del Re di Francia

Rivendichiamo coloro che intuirono, prepararono ed eseguirono la spedizione navale compiuta dalla Marina sarda nel 1825 e cioè, il medico capo della spedizione Paolo della Cella, precursore scientifico, che costeggiò con lente tappe tutta la Gran Sirti, attraverso la Cirenaica, la Pentapoli inoltrandosi fino alle frontiere dell'Egitto studiando il suolo, i prodotti, i costumi, le possibilità commerciali con la madre patria; l'ammiraglio Del Genyes, il creatore della Marina sarda e il preparatore tecnico della spedizione di Tripoli; l'ammiraglio Sivari e Giorgio Mameli (padre di Goffredo) che furono gli esecutori eroici di quell'impresa.

Pagine eroica sconosciuta

Dobbiamo a Giuseppe Gonni, appassionato studioso di problemi navali, una veramente preziosa monografia su quella impresa. Materiale ricco di documenti editi e inediti, di episodi ignorati che fanno nuova luce su di una spedizione gloriosa che il pubblico italiano, e specialmente i piemontesi, hanno il dovere di conoscere ed ammirare.

E' noto come per una capziosa interpretazione, da parte del Governo di Tripoli, di alcuni articoli concernenti il tributo da pagarsi a quel Governo che erano contenuti nel Trattato di Lord Eymouth, sorgesse conflitto fra esso ed il nostro Governo, e come questo, approfittando del fatto che il comandante Francesco Sivari doveva andare in Levante con la divisione sarda e trasportarvi i regi Consoli, gli affidasse anche l'incarico di fermarsi durante il viaggio nelle acque di questa Reggenza per risolvere comunque la vertenza.

Dallo studio del Gonni risalta una grande verità che i numerosi narratori della spedizione navale contro Tripoli tennero sempre nascosta: la pagina eroica scritta dal Sivari che fu poi il «principale attore».

La divisione navale comprendeva le fregate «Commercio» e «Cristina» e le corvette «Tritone» e «Nereide».

Il piano di attacco predisposto dal Sivari era il seguente: la fregata «Commercio» entrando in porto, avrebbe cannoneggiato a tiro corto il fronte del Castello del Bey e parte della città a ponente, mentre l'altra fregata «Cristina» con la corvetta «Tritone» avrebbe cannoneggiato il fianco orientale del medesimo castello, nonchè un forte situato non molto lontano da esso ed il rimanente del paese.

Intanto la «Nereide» con tre delle navi trasporto avrebbe dovuto battere il forte verso levante, mentre la quarta di queste navi trasporto con una imbarcazione armata in guerra dal «Commercio», avrebbe dovuto battere il forte verso ponente, «rullando intermittentemente il tamburo per simulare da quella parte uno sbarco». La flottiglia delle imbarcazioni, comandata dal Mameli, doveva poi far tacere la batteria situata sul Molo e dare l'assalto al naviglio tripolino ancorato in porto.

«Il sardo stradiavolo»

Com'è noto soltanto quest'ultima parte del piano d'attacco fu possibile effettuare. «Le altre parti — osserva il Gonni — non si poterono eseguire per le sopraggiunte condizioni pessime del tempo, tali da causare sicuramente la perdita delle fregate se fossero entrate in porto.

«Così al Sivari venne a mancare il destro di dare al Bey di Tripoli una lezione non meno eloquente di quella data da Lord Eymouth nel 1816 al Bey di Algeri.

«Tuttavia, anche parzialmente attuato, il piano di attacco ebbe salutare effetto sul Governo di quella Reggenza».

Infatti, dopo l'azione notturna operata dalla flottiglia Mameli, nel pomeriggio del giorno 26 il comandante di una nave olandese che trovavasi in porto si recò a bordo del «Commercio» per conferire col Sivari.

— Vengo a complimentarvi — egli disse — a nome del Console inglese per il brillante attacco della notte scorsa.

«L'effetto che avete conseguito è grandissimo. Il naviglio beycale è distrutto; i tripolini son avviliti; le donne dell'«harem» rimasero terrorizzate alla disperazione. Il Bey stesso uscì a dire: «Questo genovese e sardo stradiavolo: francese, americano, inglese, spagnuolo, venuto, tirato bombe, cannonate, ma non entrato mai dentro porto, sotto mio castello senza fatto questo rare senza fede».

— Non avete nulla da comunicare al Console?

— Dirgli soltanto che non intendo ricominciare a parlamentare inutilmente con quei signori. Se mai trattative conclusive hanno da essere «al mio bordo si devono effettuare. Non porrò piede a terra se non quando le stendardo di S. M. il mio augusto Sovrano, sarà inalberato sulla casa del R. Console Sardo».

Più tardi, il Console inglese recatosi a bordo del «Commercio» dichiarava al Sivari, a nome del Bey, che il Governo della Reggenza riconosceva valido il trattato di Lord Eyomouth, e che perciò le ostilità dovevano cessare. E cessarono, malgrado che «il comandante e gli equipaggi avessero una gran voglia di menar le mani». Conclusa la tregua, la nostra bandiera venne innalzata sul Consolato Sardo e il Sivari, con un seguito di ufficiali, ricevuto in solenne udienza dal Bey, oggetto «di molte gentilezze, suggerite dalla paura».

Vale la pena riferire un episodio al quale è legato il nome del tenente di vascello Giorgio Mameli.

Stabilite le modalità dell'attacco che doveva farsi per sorpresa e che doveva consistere, come si è detto, nell'incendiare il naviglio del Bey, all'una dopo la mezzanotte del 27, mentre il Mameli scendeva dalla fregata «Commercio» per recarsi sulla «Nereide» attorno alla quale, com'era stato convenuto, dovevano radunarsi tutte le imbarcazioni da impiegarsi nell'azione, il Sivari gli disse:

— Mi raccomando di non tornare a bordo senza aver ottenuto il nostro scopo.

— Non dubiti, comandante. Se vedrà ritornare le imbarcazioni senza che i suoi ordini siano stati adempiuti, dica pure che Mameli è morto.

Una bandiera ed una scimitarra

A bordo della «Nereide», Mameli riunì gli ufficiali che dovevano prender parte alla spedizione per spiegar loro il suo piano.

Alle ore 2 le imbarcazioni, divise in tre divisioni con la prima del Comandante alla testa, si avvicinarono al porto e lo imboccarono inosservate. Ma una sentinella nemica, accortasene, diede l'allarme. Allora un fuoco nutritissimo partì dai forti e dai moli contro gli arditi.

— Perdio — siamo scoperti! — esclamò Mameli mentre si dirigeva verso un brick nemico armato di 12 cannoni.

— Riscisi allora — così si esprime nel suo rapporto — di assalire ugualmente l'attacco. Animato con la voce l'equipaggio della mia imbarcazione che rispose col grido di «Viva il Re» ci gettammo disperatamente attraverso un fuoco micidiale e giungemmo all'arrembaggio del «brick» tripolino che dovette cedere alla furia irresistibile della mia gente.

Cadde il capitano nemico: la sua scimitarra fu presa unitamente a una bandiera, quale trofeo di guerra. La parte dell'equipaggio beycale rimasto in piedi si buttò in mare in salvamento, mentre il «brick» tripolino veniva incendiato; mentre le altre navi nemiche venivano attaccate e incendiate dai nostri.

Giorgio Mameli aveva così vendicata la morte dello zio comandante di quella mezza galera sulla quale egli aveva iniziato la carriera navale.

Il Mameli era allora un fanciullo e imbarcato con lo zio sopra quella nave in caccia ai pirati, «volle andare per la prima volta all'arrembaggio aggrappandosi alle spalle del nostromo».

L'azione navale contro Tripoli ebbe una eco di ammirazione non solo fra noi, ma anche in Francia ed Inghilterra. Carlo X si congratulò con Carlo Felice. Il Conte d'Agliè, Ministro sardo a Londra, scrisse all'ammiraglio De Genyes, che l'esito felice del nostro attacco costituì una «*rivelazione impensata del nostro valore*». Tanto per le autorità quanto per l'alta società inglese.

FRANCESCO GERACI.

Onde cortissime

(Per radio all'ultima ora)

Matrimonio senza amore

NEW YORK, 2 sera. — La convinzione di una novella sposa di non amare il proprio marito non le dà diritto di ottenere il divorzio. Questo è stato stabilito dalla Corte Suprema dello Stato di New York, giudicando in una causa per risoluzione di matrimonio.

Due aiutanti di Sandino uccisi

NEW YORK, 2 sera. — Secondo una informazione da Managua, due scontri, ma di minime proporzioni, sono avvenuti fra le guardie razionali nicaraguane e gli insorti. In questi combattimenti due altri aiutanti del generale Sandino sarebbero rimasti uccisi.

Re Alfonso torna a Parigi

LONDRA, 2 sera. — L'ex-re Alfonso di Spagna è partito stamane per Parigi.

Il volo di Stack e Chaplin

LONDRA, 2 sera. — Gli aviatori britannici, capitano Neville Stack e Chaplin, hanno spiccato il volo stamane per tentare di stabilire il record Inghilterra-Australia e ritorno in 21 giorni. Come si rammenta, essi fecero un primo tentativo il giorno 29 dello scorso mese, ma il cattivo tempo li costrinse a ritornare al punto di partenza.

Tutto è calmo al Nicaragua

WASHINGTON, 2 sera. — Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di richiamare le quattro navi da guerra inviate nelle acque del Nicaragua orientale ed in quelle settentrionali dell'Honduras, durante i moti rivoluzionari. Il fatto dimostra che quelle coste sono tornate tranquille.

Alla ricerca di Courtauld

COPENAGHEN, 2 sera. — Mandano da Thorshavn, nelle isole Faroër, che il pilota aviatore Ahrensberg è partito alle 16,30 per l'Islanda. Da altra parte, mandano da Angmagalik, in Groenlandia, che l'aeroplano della spedizione Wathin era pronto ieri sera stessa, per partire alla ricerca di Courtauld.

Il vapore di ispezione *Odinn* si trovava a mezzogiorno di ieri a 65° e 23' di latitudine nord ed a 31° e 39' di longitudine ovest.

La tratta delle bianche

BUENOS AIRES, 2 sera. — Continuando la sua campagna contro le associazioni clandestine che si dedicano alla tratta delle bianche, la Polizia ha scoperto il cenire, dove si reclutavano le ragazze, che venivano poi inviate in Europa. Nel turpe traffico avevano mano stranieri, che saranno espulsi dall'Argentina. L'autorità è decisa a stroncare per sempre la infame speculazione.

L'assalto ad una gioielleria

NEW YORK, 2 sera. — Un grosso furto di gioielli è stato commesso questo pomeriggio in una gioielleria della 46ª strada, nel centro della città. Alcuni banditi, fatta irruzione nella gioielleria, hanno legato e imbavagliato il proprietario, David Rotschild. Fatto un bottino che supera i settantacinquemila dollari, i malfattori sono fuggiti.

Uno «Zeppelin» francese

FRIEDRICKSHAFEN, 2 sera. — E' giunto qui ieri a mezzogiorno, da Parigi, il dottor Eckener, comandante del dirigibile «Graf Zeppelin», il quale ha confermato la voce che la Francia può cooperare al servizio transatlantico con un dirigibile, che sarà inaugurato nel prossimo anno. Le conversazioni che il dottor Eckener ha avuto a Parigi, col Ministro dell'Aria Dumesnil e con altre autorità francesi, hanno avuto appunto per argomento il progetto di stabilire in Francia una stazione di atterramento intermediaria, per prendere a bordo i passeggeri e la posta. Il dottor Eckener presenterà quanto prima, al Ministero dell'Aria francese, una relazione che servirà di base per le ulteriori trattative.

A proposito poi del progetto di cooperare col «Graf Zeppelin» alla spedizione polare di sir Hubert Wilkins, il dottor Eckener ha detto che i particolari di questa impresa, la quale consisterebbe per il sottomarino e per il dirigibile di trovarsi insieme al Polo, non sono ancora stati stabiliti, ma che egli è d'accordo con sir Hubert Wilkins per tracciarli.

L'immigrazione al Canadà

OTTAWA, 2 sera. — Il numero degli immigrati ammessi nel Canadà, durante l'anno fiscale terminato il 31 marzo, è di 88.223, ciò che presenta una sensibile diminuzione nei confronti dell'anno precedente in cui gli immigrati ammessi a stabilirsi nel paese furono 162.588.

Il quarto d'ora di Lady Cynthia

LONDRA, 2 sera. — Mandano da Ashton che, mentre veniva proclamato l'esito delle elezioni supplementari, che diedero la vittoria al candidato conservatore John Broadbent, l'apparire nella sala del Comune di sir Oswald Mosley e di sua moglie, lady Cynthia, ha provocato una tale manifestazione ostile contro il capo del nuovo partito che la polizia ha dovuto intervenire e allontanare la coppia dall'aula, al fine di evitare guai maggiori.

Una mostra erboristica a Bologna

Roma, 2, sera.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, ha inviato una circolare alla Conf

Gli sports

Le deliberazioni del Direttorio F. I. G. C.

La riforma dell'Ufficio — I giocatori della «A» e il campionato di II Divisione — Incontri internazionali — Un incontro internazionale Boxe.

Roma, 2, sera.

Sulla laboriosa seduta del Direttorio della Federazione Italiana Gioco Calcio si hanno le seguenti ulteriori notizie.

Prima della fine della stagione entrerà in vigore la riforma dell'U.L.I.C.

Un problema che il Direttorio Federale ha risolto è quello che riguardava il diritto ai giocatori di Divisione nazionale di partecipare al campionato di seconda divisione. Sino ad ora qualunque giocatore di divisione nazionale poteva disputare partite di seconda divisione quando la prima squadra giocava e non poteva partecipare al campionato in parola se la prima squadra riposava, quel giocatore che avesse disputato più di quattro partite con la prima squadra. Nel prossimo anno non si terrà più conto delle quattro partite, ma potrà prendere parte al campionato con la squadra di riserva, anche se la prima riposa, qualunque giocatore che non abbia disputato metà delle partite effettivamente giocate dalla prima squadra.

Nella prossima stagione, oltre agli incontri delle Nazionali A e B, avranno numerose partite interregionali, sia fra regioni italiane, come fra regioni italiane ed estere. Inoltre si avrà un torneo di boxe al quale parteciperebbero squadre di Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Italia formate da giocatori che non abbiano compiuto 18 anni di età. L'iniziativa merita di essere posta in rilievo e dimostra come al massimo organo federale stiano a cuore le sorti dei giovani giocatori di calcio, che crescono alla scuola dei più celebrati maestri.

Una serata schermistica ad Alessandria

Alessandria, 2, sera.

Questa sera, alle ore 21, nella vasta sala del Circolo del Littorio che, per volere del fattivo presidente rag. Bologna è diventato centro di cultura fascista e palestra del nobile sport schermistico, avrà luogo una importante manifestazione schermistica, alla quale prenderanno parte i due maggiori sodalizi cittadini: la Sala del 3.o Gruppo Legioni ed il Circolo del Littorio.

Il programma comprende i seguenti incontri:

Parte prima. — 1. Sig.na Teresa Motta (Circolo del Littorio)-avv. Pierino Celoria (id.), accademia floretto; 2. C. M. Ercole Fiorenzo (Sala III Gruppo Legioni)-sig. Arturo Figini (Circolo del Littorio), assalto di floretto (5 colpi); 3. sig. Enrico Poggio (Sala Terzo Gruppo Legioni)-sig. Aldo III Giovannini (Circolo del Littorio), assalto di sciabola (5 colpi); 4. capitano Giacomo Preve (Sala III Gruppo Legioni)-rag. Alberto Vitale (Circolo Littorio), assalto di spada (5 colpi); 5. capo-manipolo Camagna Pietro (Sala III Gruppo Legioni)-sig. Antonino Giordano (Circolo del Littorio), assalto di floretto (6 colpi); 6. ing. Mario Palazzo (Sala Terzo Gruppo Legioni)-ing. Antonio Ratti (Circolo del Littorio), assalto di spada (7 colpi); 7. maestro Giacinto Bozzo e figlia Clotilde (Circolo del Littorio), lezione di floretto; 8. capitano Mario Ostorero (Sala Terzo Gruppo Legioni)-ing. Giovanni Garavelli (Circolo del Littorio), assalto di floretto (7 colpi); 9. sig. Elvidio Lazzarini (Sala III Gruppo Legioni)-avv. Pierino Celoria (Circolo del Littorio), assalto di sciabola (5 colpi).

Seconda Parte. — 1. Sig.na Maria Rocca-maestro Giacinto Bozzo (Circolo del Littorio), accademia di floretto; 2. Capo manipolo cav. Benvenuto Diena (Sala III Gruppo Legioni)-avv. Edoardo Ferrari (Littorio), assalto di floretto (6 colpi); 3. ing. Mario Palazzo (Sala III Gruppo Legioni)-ten. col. cav. Nicola Cosentino (Littorio), assalto di floretto (7 colpi); 4. Capitano Mario Ostorero (Sala III Gruppo)-ing. Antonio Ratti (Littorio), assalto di sciabola; 5. Maggiore cav. Attilio Alchino (Sala III Gruppo)-avv. Pierino Celoria (Littorio), assalto di floretto (7 colpi); 6. Maggiore cav. Carlo Cattaneo (III Gruppo)-ten. col. cav. Nicola Cosentino (Littorio), assalto di sciabola (7 colpi); 7. Sig. Giuseppe Negro (III Gruppo)-rag. Levanto Ballacqua (Littorio); 8. Maestro Giacinto Bozzo (Littorio)-Centurione Aldo Sormano di Asti, accademia.

Presidente della Giuria: centurione Aldo Sormano, direttore di pedana; sig. Piero Bonicelli.

Ciclismo

Duello franco-belga sulla Parigi-Tours

Parigi, 2, sera.

La Parigi-Tours, che si correrà domani per la ventiquattresima volta, offre nuovamente l'occasione di assistere ad un duello franco-belga. In questo inizio di stagione, il duello si è risolto a favore dei belgi, che hanno vinto in modo schiacciante la Parigi-Roubaix e la Parigi-Bruxelles.

Il piccolo Belgio, difatti, non soltanto ha fornito i vincitori Rebry e Giovanni Aerts, ma ha portato pure al traguardo il maggior numero di piazzati. Le due corse dei francesi furono, senza esagerazione, un disastro. Nella Parigi-Roubaix, ad eccezione di Carlo Pelissier, che si classificava secondo, il secondo dei francesi non era che ventesimo. I francesi hanno quindi tutte le migliori intenzioni di rimediare alla brutta impressione lasciata.

La Parigi-Tours, da quando ne è stato ridotto il percorso da 310 a 230 chilometri, è divenuta una corsa veloce. Per due terzi piana, sul rimanente tratto ha alcune salite piuttosto difficili e suscettibili di provocare una selezione. Questo percorso relativamente breve e facile, favorisce quindi i corridori francesi, i quali, ad onor del vero, nei primi duecento chilometri di ogni corsa fin qui disputata, si mostrarono più combattivi e più volonterosi. Quindi una vittoria francese non è da scartarsi a priori. Leducq, almeno a quanto egli assicura, s'è ripreso: Carlo Pélissier è in condizioni splendide ed il suo maggiore fratello, Enrico, che ha lasciato gli ozi campanuoli per ritornare alle corse, è animato da firissimi propositi. Il campione di Francia, Boucheron, ed il giovane Maréchal, che ha vestito in questi giorni l'azzurra divisa del «pollu», sono pure in buona forma.

In questo quintetto di francesi si potrebbe intravvedere il probabile vincitore se il destino e... i belgi permettranno una vittoria francese.

Il destino, una volta tanto, potrebbe essere benigno, ma i belgi non lo saranno certo facilmente. Tuttavia essi sono quest'anno handicappati dal fatto che l'«Alcyon», soddisfatta delle sue vittorie nella Parigi-Roubaix e nella Parigi-Bruxelles, non fa correre i suoi corridori, fra i quali si trovano l'ex-campione del mondo, Ronsse, e il pericoloso Stehry.

Ma i belgi godono lo stesso il favore del pronostico: essi hanno corridori specializzati in ogni genere di corse ed anche molti corridori, a cui è un esempio categorico Verchueren, che vinse la Parigi-Tours nel 1928, nuova edizione, e la Parigi-Tours 1925, vecchia edizione. Eccellono indifferentemente in corse piane e veloci, o in corse lunghe e irte di salite. Ma ammessa come molto probabile una vittoria belga, dire chi sia il vincitore è un po' difficile per non dire impossibile. Ci limitiamo a segnalare i nomi dei più quotati: Bonduel e Joly.

Aviazione

Gli inglesi si preparano per la Coppa Schneider

Londra, 2 sera.

Va accendosi sempre più, in Inghilterra, l'interesse per la Coppa Schneider, che anche quest'anno si disputerà al di sopra delle acque di Solent. L'interessamento alla più importante corsa aerea è reso più vivo in quanto si è convinti che la nazione che riuscirà quest'anno ad aggiudicarsi l'ambita coppa la conquisterà definitivamente.

Fervono intanto gli allenamenti dei piloti posti sotto il comando del capo squadrone Orlebar, il cui corso speciale a Calshot dovrà terminare prima della metà di maggio.

Si conferma che i componenti la squadra inglese per la competizione saranno scelti fra i seguenti piloti: tenente Hope, tenente Long, tenente Brockman, tenente Stainforth, tenente Brinton; sottufficiali Leech e Smith.

Pugilato

L'incontro Carnera-Sharkey valevole per il titolo mondiale

New York, 2, sera.

La Commissione pugilistica statale informa che il vincitore dell'incontro Carnera-Sharkey, che si svolgerà a Brooklyn il 10 giugno prossimo venturo, verrà riconosciuto come campione mondiale dei pesi massimi. Come si ricorderà la stessa Commissione decise recentemente di non considerare più il tedesco Schmeling detentore del campionato, avendo egli mancato di difendere il titolo.

Un'altra sconfitta di Franceschini a Buenos Aires

Buenos Aires, 2, sera.

(S.I.A.) — A cinque giorni di distanza dall'incontro avuto sul ring del River Plata con Anselmo Casares, Umberto Franceschini si è incontrato col formidabile picchiatore Ernesto Ferrari, challenger al titolo argentino dei leggeri.

Ferrari si è avvantaggiato fin dalla prima ripresa attaccando continuamente con corte serie di «crochets» al corpo e al viso. Franceschini è riuscito ad arginare alla meglio l'offensiva avversaria per passare poi ad un deciso attacco che sconcertava l'azione di Ferrari.

Nella terza ripresa Franceschini andava al tappeto per otto secondi; la quarta fu assai più dura per il romano, che terminava completamente «groggy».

Il giudice di combattimento dichiarava Ernesto Ferrari vincitore per k. o. tecnico.

L'incontro si è avuto al Parco Romano alla presenza di un pubblico discreto.

La I.a Esposizione Internazionale di Educazione fisica e sport

Venezia, 2, sera.

Domenica mattina sarà inaugurata la prima Esposizione Internazionale di Educazione fisica e sport, con la quale si inizia il ciclo delle feste ginnastiche indetto per il mese di maggio.

In una Sezione della Mostra si troveranno gli attrezzi e gli accessori per tutti i giuochi, anche quelli per bambini. Un'altra è riservata all'educazione fisica propriamente detta, per cui si vedranno esposti piani di costruzioni, di palestre, di campi, di giuochi, di piscine, e la organizzazione dell'educazione fisica presso i vari Stati, Comuni, Istituti, ecc., sarà illustrata a tavole, diagrammi.

La terza Sezione si occuperà della ginnastica medico-correttiva, curativa e preventiva con riferimento anche ai sordomuti, ciechi, ecc. Nella quarta saranno esposti gli strumenti di valutazione fisica e dati altimetri, dinamometri, ecc. La quinta Sezione raggrupperà distintivi, premi, bandiere, gagliardetti; avremo una rassegna che servirà a dimostrare la finezza raggiunta nella lavorazione di tali oggetti da parte dei produttori italiani.

Verrà poi una sezione per le pubblicazioni di carattere sportivo, tecnico, scientifico e storico; le altre sezioni sono riservate alla mostra retrospettiva ed a quella artistica; un'attrattiva di particolare avrà la sezione retrospettiva per una ricchissima collezione di stampe illustranti gli antichi tudi atletici italiani; ed in ispecie veneziani, per una raccolta pregevolissima di quadri, raffiguranti vincitori delle regate nei secoli andati e per altri oggetti di alto pregio, prestati dal comm. Agostino Meneghini.

Hanno poi offerto stampe, quadri antichi e libri, la fondazione Querini-Stampalia, il Museo Civico, la Biblioteca Marciana, nonchè varie città. Si presenteri degnamente anche la Mostra artistica, poichè parecchi giovani artisti delle tre Venezie hanno inviato opere che esaltano la bellezza dell'atletismo.

La Federazione ginnico-sportiva di Tirana ha inviato un copioso materiale dimostrativo del progresso che anche nel campo dell'educazione fisica ha fatto, in breve tempo, l'Albania. Stanno per arrivare quadri e grafici spediti dalla Polonia. Si ha fiducia che giungano in tempo i materiali promessi da altre nazioni.

350 bulgari al Concorso Ginnastico di Venezia

Sofia, 2, sera.

Ai Concorsi Internazionali Ginnastici di Venezia interverranno circa 350 giovani bulgari dell'associazione «Yunak». Partiranno per Venezia tra il 4 e il 5 maggio, guidati dallo stesso presidente dell'associazione prof. Vaieff, compiendo prima una manifestazione a Sofia. Probabilmente gli «Yunak» dopo i concorsi di Venezia si recheranno in altre grandi città italiane per esibizioni ginnastiche collettive. L'associazione, che ha per fine l'educazione fisica e morale della gioventù bulgara, è stata fondata nel 1896 e conta attualmente 36 mila membri ripartiti in 154 sezioni.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Corso di statistica agraria

Roma, 2, sera.

Per iniziativa del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, viene indetto un Corso di statistica agraria, sotto l'egida del Ministro di Agricoltura e delle Foreste e dell'Istituto centrale di statistica, per i laureati in agraria inscritti nei Sindacati provinciali tecnici agricoli.

Il Corso avrà luogo in Roma, a cominciare dal 20 maggio ed avrà la durata di circa due settimane. Alla fine di esso verrà rilasciato un diploma dall'Istituto centrale di statistica. Considerando la importanza e la più vasta organizzazione periferica che si intende dare al servizio di statistica agraria, il Corso interessa tutti i tecnici agricoli ed in modo particolare coloro che intendono dedicarsi alle rilevazioni di statistica agraria che sono affidate alle Cattedre di agricoltura e che sono di tanta importanza per lo sviluppo e gli orientamenti di bonifica agraria del Regime fascista.

Coloro che intendono parteciparvi devono fare domanda in carta semplice alla Segreteria del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, in Roma, non oltre il giorno 10 maggio corrente.

Il Cartello dell'azoto

Il Cartello internazionale dei produttori di azoto sintetico scade al 30 giugno p. v. Si discuterà prossimamente per rinnovarlo.

La produzione mondiale dell'azoto sintetico, va aumentando d'anno in anno, mentre non è seguita da un corrispondente aumento del consumo.

Si calcola che per il corrente esercizio, se i progressi della produzione proseguiranno con l'andamento degli anni precedenti, si avranno a disposizione tre milioni di tonnellate per un consumo intorno ai due milioni di tonnellate.

Occorre quindi che i produttori si accordino per stabilire nel Cartello ai rinnovarsi limiti di produzione in corrispondenza alle esigenze del consumo. Non oltre, è la «Bergwerks-Zeitung» a dichiara, che il nuovo Cartello dovrà valere per parecchi anni, poichè la sistemazione del mercato degli ingrassi non è possibile se non vi sia un accordo che assicuri per un lungo periodo.

Il peso argentino

Il «Financial Times» dichiara inesplicabile il nuovo ribasso del peso. Il decreto che autorizza il risconto degli effetti alla Cassa di Conversione sino alla concorrenza di 200 milioni di pesos permette, infatti, una mobilitazione parziale della riserva oro e deve essere considerato come un elemento favorevole al cambio argentino. Il ribasso di questo sembra dovere essere attribuito all'instabilità della situazione politica, al ribasso del grano e all'impressione incresciosa lasciata dal progetto di moratoria dell'Uruguay.

Il «Financial Times» qualifica d'eccessivo il ribasso del peso argentino, poichè il risconto d'effetti alla Cassa di Conversione non può condurre a un'inflazione.

Un commento del «Lavoro Fascista» al Comunicato sulla vendita granaria

Roma, 2, sera.

Commentando il comunicato relativo alla vendita di grano in erba, che alcuni agricoltori vanno effettuando a prezzi notevolmente più bassi di quelli segnati attualmente nei mercati periodici, il *Lavoro Fascista*, dopo aver messo in guardia dalle manovre di agitatori e di speculatori di paesi esportatori di grano, scrive: indisciplinatezza e disordine presiedono a queste manovre. Il fatto stesso che i mugnai comprano il frumento in erba dimostra come la loro opinione è ottimistica e che pensano a prezzi sostenuti anzichè bassi nel prossimo listino di luglio. Perchè l'isolato fattore di campagna s'impanca oggi a fare il bel gesto di liquidare il raccolto e di assicurarsi un guadagno anche a costo di rovinare il paese con le sue catastrofiche e presuntuose idee? Codesti pseudo-industriali che giuocano in borsa le partite di frumento in erba non sono da sorvegliarsi e da imbrigliarsi quando la loro azione eccede i ragionevoli limiti? E in questo momento dove essere senza pietà il Governo a punire i sabotatori di chi sa ed del tutto in buona fede del mercato nazionale.

Il secondo momento riguarda l'eventuale crisi di quello che sarà il prezzo sull'aia e dopo la trebbiatura. Non è ora che il Governo debba dire e che il popolo possa chiedere la natura e la portata dei provvedimenti futuri. Essi non devono riapendere a situazioni psicologiche di paura, quale è quella che ha invaso alcuni fattori di campagna nè essere compilati a comodo di coloro o delle situazioni di cui conviene difendersi. Ossia è certo che il Governo fascista la difesa e la vigilanza sa esercitare in tutti i campi e su tutti i rami; e quello del frumento gli sia particolarmente a cuore.

La situazione vinicola nel Vogherese

Voghera, 2, sera.

La campagna vinicola nella zona che produce qualità pregiate di vini molto ricercati dai commercianti, specialmente lombardi, dopo un periodo di sosta riprenda sensibilmente e le scorte giacenti nelle cantine sono pressochè esaurite. I prezzi praticati, salvo insensibili variazioni, si sono mantenuti pressochè uguali a quelli praticati all'inizio della stagione. Essi così vengono riassunti: vini finissimi all'hl. 130-150; vini da 13°-13° L. 60-130; vini di 1ª qualità L. 50-70; vini bianchi secchi di pianura da L. 70-90 all'hl.

La Cattedra ambulante della città, a mezzo di tecnici agricoli specializzati nella coltura delle viti, ha avolto nelle località di Retorbido, Codevilla, Montalto, Cannelo, Torrazza, località ove si producono pregiate qualità, diverse conferenze illustrative e dimostrazioni pratiche sulla coltivazione della vite, al fine di ottenere prodotti razionali e scevri di malattie. Tale forma di propaganda culturale è stata molto apprezzata dagli agricoltori.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — L'ultima seduta della settimana ha avuto un trascorso piuttosto irregolare con prevalenza di realizzi che hanno provocato cedenze più o meno sensibili sulla quasi totalità dei valori. Il Consolidato è quello che ha resistito meglio perdendo solo una frazione di poco conto. Militari e Meridionali, scambiate in piccole partite al listino, hanno perso notevolmente, come pure le Beni Stabili. Per tutti gli altri valori le perdite si sono limitate a poche unità.

Valore Num.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	73,50	73,30
100	Id. 3,50 % f.	73,55	73,45
100	Consol. 5 % c.	84,60	84,45
100	Id. 5 % f. c.	84,85	84,775
500	Torino 6 % c.	490,25	490,50
500	S. Paolo 5 %	472 —	468 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	403 —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,725
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,50
100	Venezie 3,50 %	80,70	— —
600	Banca d'Italia	1565 —	1560 —
500	Banca Comm.	1302 —	1301,50
500	Credito Ital.	700 —	700,25
100	Banca Nazion.	48 —	44 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	701,50
250	Mediterranee	— —	635 —
500	Meridionali	875 —	845 —
500	Rubattino	340,50	332 —
80	Cosulich	79 —	79 —
200	Navigaz. A. I.	85 —	84 —
250	Lloyd Sabaudo	173,50	172,50
100	Italiana Gas	43 —	42 —
100	Stige	59 —	58 —
250	Elettr. A. I.	141 —	140,25
125	Sip	122,75	121,25
400	Terni	350 —	348 —
100	S.I.E.T.	115 —	114 —
100	P.C.E.	84 —	83 —
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	140 —	140 —
100	Bianchiare	185,50	185 —
100	Tedeschi	87 —	88,50
200	Fiat	217 3/8	216,50
50	Monte Amiata	107 —	105 —
100	Montecatini	103 —	102,50
100	Mira Lanza	46,25	46,50
75	Schiapparelli	21 —	20 —
120	Viscosa	38,25	37,50
180	Chatillon	237 —	236 —
100	Valli Lanzo	27,25	27 —
50	Varedo	18,50	17,75
180	Scoti	— —	— —
500	Acqua Potabile	415 —	415 —
100	Florio	— —	88 —
100	Cir	330 —	345 —
600	Beni Stabili	481 —	456,50
100	Fondiaria Rag.	— —	— —
80	Forneci	238 —	238 —
150	Aedes	— —	— —
100	Ila. Cementi	21 —	21 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	117 —	120 —
500	Cartiere Burgo	490 —	484 —
800	Pirelliane	60 1/8	60,25
25	Ciriè-Lanzo	178 —	178 —
100	Ollomont	172 —	172 —
—	Vizzola	— —	470 —
100	Paramatti	— —	291 —

Cambi: Parigi 74,61; Svizzera 367,90; Londra 92,90; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 2. — Copiose e continue offerte male assorbite provocarono in quest'ultima riunione della settimana notevoli falcidie che si estesero a quasi tutti i comparti. Gli stessi fondi di Stato non mantennero le posizioni di ieri alla chiusura, così la Rendita 3,50 per cento declina da 73,70 a 73,50 e il Consolidato 5 per cento da 84,90 a 84,70 per fine corrente mese.

Rend. It. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % fm. 84,70; Banca It. 1565; Banca Comm. It. 1301; Naz. Cred. 45; Banco Roma 103; Credito It. 700; Credito Marit. 900; Consorzio M. F. 700; Mediterranee 630; Meridionali 848; Costruz. Venete 199; Cosulich 78; Rubattino 318,50; Lib. Triest. 30; Coton. Cantoni 2000; Turati 230; Furter 80; Val Olona 320; Valle Seriana 177; Val Ticino 95; Nevegazione 40; Stampati 261; Cantoni Coats 900; Linif. Can. Naz. 142; Rossari Varzi 430; Rotondi 270; Tosi 135; Coton. Merid. 13; Riun. Toscane 4; Un. Manif. 279; Lan. Gavardo 640; Rossi 2300; Targetti 108; Bernasconi 75; Cascami Seta 448; Chatillon 237; Varedo 18,75; Snia 37,50; Pacchetti 33; Ansaldo 53; Elba 43,50; Ilva 184; Metallurgica It. 151; Ambsia 108,50; Montecatini 102,75; Dalmine 112; Breda 50; Bianchi 30; Isotta 95,50; Fiat 214; Miani Silvestri 18; Reggiane 57; Adr. Elettr. 187; Brioschi 400; Cieli 205; Dinamo 181; Elettr. Bresciana 209,50; Valdarno 174,50; Alta Italia 141; Emiliana 364; Trezzo d'Adda 930; Adamello 955,50; Seso 73,75; Edison 571, id. postergo 368; Sip 121,50; Tirso 155,50; Lig. Toscana 234; Vizzola 477; Merid. Elettr. 270; Terni 347,50; Un. Esero. Elettr. 85,25; Italcable 67; Sist 113,50; Tecnomasio 70,50; Distill. It. 95; Eridania 280; Ind. Zucch. 680; Ruffin. L. L. 720; Riseria It. 4,25; Acna 1,70; Italgas 42; Mira Lanza 47; Petroli It. 14,25; Aedes 81; Fond. Reg. 0,25; Fondi Rustici 29,50; Beni Stabili 465; Saturnia 26; Pastificio Baroni 22; Alberghi Venezia 42; Italo Am. 100; Pirelli It. 643; Rinascente 94; Pirelli e C. 186; Brasiliana 50; Dell'Acqua 150; Vedetta 330; Obbl. Venezie 3,50 % 80,80; Cred. Fond. Venezie 5 % 465,50; Id. id. 6 % 400,50; Cons. dann. terr. 4 % 387; Id. id. 5,50 % 435; Cons. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,63,5; Zurigo 367,85; Londra 92,90; Amsterdam 766; Madrid 105,75; Bruxelles 263,05; Berlino 454,91,25; Vienna 208,72,5; Praga 56,55; Bucarest 11,36; Buenos Aires peso oro 19,91, carta 6,12; New York tel. 19,16,25, ch. 19,08 1/8; Belgrado 33,58; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 366.

GENOVA, 2. — Apertura ancora sostenuta poi su fiava ripiegamento dei titoli di Stato il mercato prende una fisionomia pesante con cedenza generale più accentuata sulla Banchitalia, Meridionali, Militari e Beni Stabili. Il rimanente in ribasso di qualche punto. Rend. Ital. 3,50% f. m. 73,30; Cons. 5% f. m. 84,62,5; cons. 84,42,5; Obblig. Venezie 3,50% 80,55; B. d'Italia 1558; B. Commerciale It. 1301,50; Cred. Ital. 700; B. Roma 103; B. Naz. Credito 45; Cred. Marittimo 501; Beni Stabili 463,50; Aedes 79; Ferr. Merid. 843; Mediterranee 628; Rubattino 319,50; Cosulich 78; Lloyd Sabaudo 174; Alta Italia 83; Eridania 289; Raffineria L. L. 725; Ind. Zuccheri 708; Distillerie Italiane 96; Ansaldo 53,50; Ilva 184,50; Elba 44; Miani 20; Montecatini 102; Molini Alta Italia 351,50; Fiat 214; Terni 348; Selt 233; Sip 121; Esercizi Elettrici 65,50; Snia 37,25. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 368; Londra 92,90; Spagna 197,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires 14,10, carta 6,15; Cile 236.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,30, fm. 73,32,5; Consol. 5 % cont. 84,40, fm. 84,50; Obbl. Venezie 3,50 % 80,42,5; Banca It. 1560; Cred. Fond. 479,50; Banca Comm. It. 1301; Credito It. 702; Banco Roma 104; Meridionali 848; Rubattino 320; Cosulich 79; Tram 168; Snia 38; Terni 348; Elba 44,50; Metall. It. 149; Ilva 185,50; Ansaldo 54; Fiat 214,50; Axolo 104; Montecatini 102,50; Elettr. Gas 750; Rom. Zucch. 87; Fondi Rustici 28,50; Immobiliare 713; Beni Stabili 465; Impr. Fondiarie 101; Risanamento 278; Marzia 665. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 92,90; New York 19,09,87,5.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % fm. 73; Consol. 5 % fm. 84,77,5; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; Banca Comm. Triest. 901; Cosulich 77; Libera Triest. 49; Lloyd 562; Premuda 901; Assic. Generali 2500. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 92,88; New York 19,10; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 768; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,80; Zagabria 35,65; Bruxelles 264,75; Budapest 333,25; Oslo 513,50; Tirana 366,25.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 548,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 297, Kw. 3,5.
GENOVA, m. 312,4, Kw. 1,5.

Ore 20,35. Commedia «Pigmalione», di Shaw. — 22: Libri nuovi. — 22,10: Concerto del pianista Tarroli. — 22,30: Concerto di musica da camera. — Dopo il Giornale radio: Musica ritrasmessa. — 23,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 (onde corte m. 25,4, Kw. 10. — NAPOLI m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 21,10: Giornale radio. Rubriche varie. Eventuali comunicati dell'Eiar. — 21,40: Notiziario artistico. — 20,50: Opera del Teatro Reale o del San Carlo. — Negli intervalli: Notizie varie; «Il calvario di Angelo Musco maestro del riso» conferenza di M. Cora. — 22,50: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 493, Kw. 0,13. — Ore 19,45: Musica varia. — 20,40: Trasmissione di dischi. — 21: Concerto di musica leggera. Orchestra dell'Eiar. — 22,45: Musica da ballo riprodotta o ritrasmessa. — 23,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 385,4, Kw. 16. — Ore 19,15: Canzoni arabe. — 20,30: Musica da ballo. — 21: Music-hall. — 21,30: Musica da ballo. — 22: Musica militare. — 23,30: Musica riprodotta. — 23: Concerto orchestrale.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Hans Harcek, «In Kino veritas», allegra rivista cinematografica. — 23: Concerto orchestrale. — 24: Danze.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Ritrasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale di Belgrado.

BERLINO I, m. 418, 442, Kw. 2,5. — Ore 19: Concerto di strumenti a fiato. — 22,15: Boxe alle 0,30: Danze.

BRESLAVIA, m. 322,6, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 20,30: Donizetti, «Don Pasquale», opera comica in tre atti. — 22,15: Radio dancing.

BRATISLAVA, m. 276,9, Kw. 14. — Ore 19,5: Concerto orchestrale. — 20,5: Concerto dell'orchestra della stazione (10 numeri di musica brillante e da ballo) — 22,35: Radio film.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Selezione di operette. — 22,45: Danze.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 19,35: Concerto orchestrale. — 20,5: Serata popolare — 21,30: Musica da ballo. — 22,25: Radio film.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 60. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione.

BRUXELLES II (Emissione in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'N.R. — 21,30: Concerto di musica da ballo.

BUCAREST, m. 394,9, Kw. 16. — Ore 18: Viola e piano — 20,30: Concerto trasmesso dall'Ateneo — 21,15: Concerto vocale (soliste) — 21,45: Ripresa del concerto dall'Ateneo, J. S. Bach, «Concerto» in la minore per quattro clavicembali.

BUDAPEST, m. 550,3, Kw. 23. — Ore 19,40: Concerto orchestrale — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: La campana dei caduti di Raverto per il riposo degli eroi ungheresi della grande guerra — in seguito: Orchestra zigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1. — Ore 20: Musica drammatica danese — 21,15: Trasmissione di una festa di beneficenza.

DAVENTRY 5 (II), m. 1796,9, Kw. 25. — Ore 20,40: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,20: Esperimenti di trasmissione di immagini.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. 25. — Ore 19,30: Concerto vocale (soprano) — 21,30: Concerto di musica da ballo — 22,45: Musica da ballo e un poco...

FRANCOFORTE, m. 470,6, Kw. 1,7. — Ore 19,45: «Il mio album di poesie», rivista satirica di Gerd Fricke — 22,30: Danze.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,25: Concerto serale dell'Unione degli impiegati di Danzica (6 numeri) — 20: Concerto militare — 22,30-2,30: Concerto di musica da ballo da Berlino.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 3,2. — Ore 20,10: Concerto — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 21,35: Canzoni per quartetto di voci maschili — 22,10-22,40: Ripresa del concerto. — 23,50: Canzoni per coro di quattro voci maschili. — 24,55: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20: Trasmissione di un'operetta — 22,15: Concerto dedicato a composizioni di Chopin — 23: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 251,1, Kw. 2,5. — Ore 19,5: Emissione varia — 21,30 (da Bratislava): Musica da ballo — 22,25 (da Ostrava): Radio-film.

LANGENBERG, m. 472,1, Kw. 17. — Ore 19: Fino alle 22,30: Concerto orchestrale — 20,30: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,5. — Ore 19: Orchestra — 20: Concerto orchestrale e vocale: Selezione di operette viennesi - Varie — 22: Fino alle 24: Danze.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,25: «The Ridgeway Parade», rivista di danze e canzoni (nuova serie) — 23,20-24: Musica da ballo.

LYON-LA-DOUA, m. 460,8, Kw. 2,5. — Ore 20: Dischi — 21,30: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424,5, Kw. 1,8. — Ore 20,30: Musica da ballo — 22,30: Campane dal Palazzo del Governo — Selezione di una zarzuela (dalle studio) — 1: Campane del Palazzo del Governo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,7, Kw. 1,7. — Ore 20,5: Ciclo di canzoni della Stirla (coro e orchestra) - Fino alle 21: Concerto variato e danze.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5 (da Brno): Concerto orchestrale — 20,5 (da Praga): Serata popolare — 21,30: Musica dell'orchestra della stazione — 22 (da Praga): Notiziario — 22,35: Radiotelia popolare e da ballo - Canzoni.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Rivista di primavera trasmessa dal teatro: «Il gatto nero» — 21,45: Ripresa della rivista — 22,25-24: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 18,45: Concerto di musica riprodotta: otto numeri — 21,30: Tre canzoni per un pianoforte.

PARIGI T. E., m. 1445, Kw. 15. — Ore 20,30: Serata radio-teatrale. La banda Dingo, secondo premio del Concorso della Torre Eiffel (seconda presentazione).

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto di un'orchestra di strumenti a fiato — 22,25 (da Moravska-Ostrava): Radio film.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Emissione in arabo: conversazione - Dischi — 21: Concerto dedicato a composizioni di G. Fauré — 22,15: Tre quarti d'ora di musica leggera — 23: Musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 428,6, Kw. 75. — Ore 18,45: Dischi — 20: Concerto corale — 21,40: Danze.

STRASBURGO, m. 345,9, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20: Concerto brillante — 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Concerto orchestrale. Musica slava — 23,30: Danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Musica per fisarmonica. — 20,15: Canzonette. — 20,30: A soli divarsi. — 20,45: Orchestra viennese. — 20,55: Cronaca della poesia. — 21,30: Orchestra argentina. — 21,45: Canzoni spagnole. — 22: Concerto di dischi. — 22,30: Musica militare.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,30: Concerto popolare. — 21,15: Ripresa del concerto. — 22,15: Canzoni polacche per soprano. — 22,30: Bolletini diversi. — 22,45: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,15: Musica gaia viennese e recitazioni umoristiche. — 22,30: Notizie della sera. — 23,30: Concerto brillante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Maggio 1931